N. 56 — Sabato 25 Febbraio | ANNO XXXIII — 1899 TORINO | Sabato 25 Feb[illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible], Eritrea 24 [illegible] [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza [illegible] Carlo, e Via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'arresto di Déroulède alla Camera francese

Gli Uffici della Camera approvano la sospensione dell'immunità parlamentare — Perquisizioni alla Lega dei patrioti — Il Governo deciso ad agire.

(Dispacci particolari alla Stampa da Parigi).

La Camera approva l'arresto e l'autorizzazione a procedere.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 18,20:

Vi era grandissima aspettativa oggi alla Camera dei deputati, perchè si sapeva che si sarebbe discusso sull'arresto dei deputati Déroulède e Habert.

Molta folla di curiosi; le tribune rigurgitanti di pubblico. Dentro e fuori la Camera il Governo aveva preso [illegible] misure pel mantenimento dell'ordine pubblico. Dupuy spiega in questi momenti non troppo facili un'energia che è molto lodata e molto approvata nei circoli politici e dai deputati di quasi tutti i partiti, eccettuati i pochi antisemiti e gli affigliati alla Lega, così detta per feroce ironia, dei patrioti.

Prima ancora che Deschanel apra la seduta, nei corridoi si dà per certo che il Governo ha immediatamente trasmesso alla Presidenza della Camera la domanda a procedere contro Déroulède e Habert, i due deputati arrestati ieri.

Infatti, appena Deschanel apre la seduta, fra un silenzio religioso, annunzia che ricevette la domanda di autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert.

La domanda constata che una banda di duecento dimostranti, guidata da Déroulède, seguì la Brigata del generale Roget, che ritornava dai funerali di Faure, e penetrò in parte nella caserma. Déroulède e Habert si rifiutarono di uscire e arringarono gli ufficiali. Dopo arrestati, dichiararono che volevano trascinare le truppe a un movimento insurrezionale per sostituire la repubblica plebiscitaria alla repubblica parlamentare. La domanda dice che Déroulède e Habert furono condotti nell'Ufficio di polizia.

Il procuratore generale chiede che si proceda contro di essi. *(Movimenti)*

Desta molta impressione un passo dell'interrogatorio del deputato Habert, donde risulta che egli e Déroulède agivano con piano preconcetto.

La Camera, che prima era forse disposta a considerare l'atto di Déroulède e di Habert come atto di squilibrati, mostrò subito di avere mutato parere e di dare agli avvenimenti maggiore importanza. Gli umori della Camera si fanno subito sentire quando Castelin domanda la parola.

La Camera rumoreggia e mostra la sua ostilità all'oratore.

Castelin, quando un po' di silenzio è ristabilito, presenta una mozione, colla quale propone che Déroulède ed Habert siano immediatamente rilasciati in libertà.

L'oratore dice che l'arresto è illegale, perchè i deputati sono protetti dall'immunità parlamentare. *(Mormorii)*

Fa quindi formale proposta affinchè il Governo ordini l'immediata scarcerazione dei due deputati *(rumori)* accordando loro la libertà provvisoria finchè la Camera non abbia deciso sull'autorizzazione a procedere. Protesta il suo amore per la repubblica. *(Segni vivaci di diniego)*

Voci: « Non è vero, ipocrita: non vi crediamo! »

Colliard grida: « Volete assassinare la Repubblica. » *(Applausi vivissimi, agitazione)*

Quando sale alla tribuna il presidente del Consiglio Dupuy, la Camera e le tribune si fanno attentissime. Egli si mostra per nulla preoccupato; ha il suo solito aspetto tranquillo ed energico. Parla brevemente, ma con molta efficacia. Dupuy dichiara che di fronte a certe agitazioni non bisogna aspettare a risolvere la questione, sulla quale il Governo ha chiesto oggi l'approvazione del Parlamento.

La Camera deve decidere subito se Déroulède e Habert debbano essere mantenuti in arresto, o no. Propone di sospendere la seduta per riunire gli Uffici. *(Applausi)*

Lasies, uno fra i deputati antisemiti più arrabbiati, sale alla tribuna dopo Dupuy. Dice che si trovava con Déroulède e Habert fino alla porta della caserma. Assume la responsabilità degli atti commessi e chiede di essere compreso nel processo. *(Rumori)*

Messa ai voti la proposta di Dupuy di sospendere la seduta per riunire gli Uffici, è approvata dalla grandissima maggioranza della Camera.

La seduta è sospesa.

Gli Uffici della Camera si riuniscono immediatamente. Si discute brevemente la domanda di autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert.

La grandissima parte dei deputati è favorevole all'autorizzazione; gli Uffici nominano quindi una Commissione favorevole all'unanimità a concedere l'autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert e contraria a concedere la libertà provvisoria.

In attesa che la seduta della Camera sia nuovamente ripresa per deliberare sulle conclusioni degli Uffici, si discute quale giurisdizione sarà chiamata a giudicare Déroulède e Habert.

Naturalmente tutto dipende dai risultati dell'istruttoria. Essi saranno tradotti dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, se l'istruttoria dimostrerà che esista a loro carico un complotto tendente a cambiare la forma di Governo; se invece risulterà ch'essi tentarono soltanto di distogliere i militari dal compimento del proprio dovere, allora si giudicheranno dalla Corte d'Assise.

Si dice che Déroulède e Habert abbiano dichiarato che volevano cambiare la forma di governo mediante un plebiscito. In questo caso sarebbero giudicati dall'Alta Corte di giustizia.

⁂

Ripresa la seduta, *Sauzet* legge la relazione della Commissione, che conclude per l'autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert e dichiara che il mantenimento del loro arresto non pregiudica la loro colpabilità. La relazione aggiunge che il Governo saprà stabilire le responsabilità; se i fatti addotti sono esatti, la riprovazione sarà generale, perchè essi costituiscono un attentato alla Repubblica ed una ingiuria all'esercito. *(Applausi)*

Terminata la lettura della relazione di Sauzet, *Castelin* dichiara che non si oppone al rinvio di Déroulède e Habert ad un Tribunale qualsiasi, giacchè Déroulède stesso domanda d'essere sottoposto a processo. *(Esclamazioni ironiche)*

Millevoye dichiara che il gran patriota Déroulède non indietreggia dinanzi alle responsabilità. Non comprende però come il Governo proceda contro i migliori cittadini e lasci in libertà gente che cospira coll'estero, e copra la corruzione e il tradimento. *(Tumulto)*

Si passa quindi alla votazione.

La Camera approva per alzata e seduta, quasi all'unanimità, l'autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert. Quindi respinge con 488 voti contro 109 una mozione di Castelin tendente ad accordare loro la libertà provvisoria.

Perquisizioni alla "Lega dei patrioti"

Dupuy deciso a procedere energicamente. Moniti di Freycinet agli ufficiali.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 17,45:

Dupuy è deciso di andare fino al fondo per troncare l'agitazione alimentata dalla Lega dei patrioti, che ormai minaccia di compromettere seriamente la pace della Repubblica.

Dopo una lunga conferenza con Blanc, Dupuy fece perquisire gli uffici della Lega dei patrioti e il domicilio di Déroulède. Negli uffici della Lega si trovava il segretario della Lega stessa, Meunet, e il noto *chansonnier* Louis. Si asportarono molte carte, e l'elenco con i nomi degli affigliati alla Lega.

Nel Consiglio dei ministri d'oggi venne deciso di deferire ai Tribunali Déroulède e Marcel Habert. Invece Millevoye sarà scarcerato stasera.

La sorella di Déroulède chiese oggi una udienza a Dupuy e lo supplicò di scarcerare suo fratello; ma Dupuy negò recisamente.

Il presidente Loubet ha scritto una lettera al ministro della guerra Freycinet e a Zurlinden, governatore militare di Parigi, elogiando il contegno tenuto ieri dalle truppe.

Nelle sale della guarnigione si lesse ieri una circolare di Freycinet che biasima severamente il linguaggio irriverente di alcuni ufficiali verso il presidente Loubet.

Il Governo impedì la riunione della Lega che doveva tenersi oggi.

Come avvenne l'arresto di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 12,30:

La nota del giorno pel pubblico e pei giornali è l'arresto di Déroulède e di Habert.

Secondo le ultime informazioni, pare che il tentativo di Déroulède sulla piazza della Nazione fosse premeditato.

I « patrioti » della Lega contavano molto sui sentimenti militari del generale Roger, che era capo del Gabinetto di Cavaignac.

Quando il generale è giunto a capo delle sue truppe nella *place de la Nation*, non solo i membri della Lega lo attorniarono, ma Déroulède afferrò per le redini il cavallo dicendo al generale: « Spero che marcierete sull'Eliseo. La Francia è con voi. Bisogna salvare il paese. »

Roger, seccato, per liberarsi gli avrebbe dato una piattonata sulla mano.

Entrato in caserma con Habert, Déroulède cinse la sciarpa di deputato ed arringò enfaticamente i soldati, scongiurando il generale di mettersi alla testa delle truppe per salvare la Repubblica.

Fu allora che il generale ordinò l'arresto dei due intrusi.

Entrambi furono chiusi in una camera, ove più tardi pranzarono col rancio dei soldati.

Déroulède scrisse ad una sua sorella: « Sono intatto. Sono arrestato, ma ho fatto il mio dovere per il bene del paese. »

Il vice-presidente della Lega portò in caserma una valigia con della biancheria per Déroulède.

Dupuy fu avvisato dell'avvenuto mentre si trovava a pranzo al Ministero degli esteri. Egli si recò tosto al Ministero degli interni e scrisse al capo della Polizia di mantenere in arresto i due deputati per suo ordine.

Il *Figaro* dice che verranno entrambi processati in base agli articoli 87, 88, 89, 90 del Codice penale, i quali puniscono colla deportazione in una fortezza ed anche colla fucilazione quando l'attentato abbia per iscopo di eccitare la guerra civile e di spingere i cittadini ad armarsi gli uni contro gli altri.

In base alla Costituzione del 1865 tali reati sono giudicati dal Senato.

Millevoye fu arrestato perchè dalle finestre della *Libre Parole* gridava delle grossolane ingiurie contro Loubet.

Gli arrestati sono un centinaio circa; fra questi vi sono dei giovanotti dell'aristocrazia, ai quali non fu concessa la libertà nonostante le pratiche fatte da personaggi influenti.

Una lettera di Déroulède.

Perchè fu arrestato.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,45:

In una lettera a Dupuy, Déroulède ripete quanto disse ieri sera a Cochefert: « Non fui arrestato, per ordine d'uno fra i generali presenti in caserma, per avere rifiutato di uscire e d'obbedire alle Autorità militari, ma per avere arringato le truppe nell'interno della caserma, dopo aver tentato di trascinarle meco in piazza della Nazione. Le altre versioni sono menzognere, e ne ignoro lo scopo, buono o cattivo. Sono risoluto a non ripararmi dietro l'equivoco. »

Déroulède e Habert poterono vedere oggi le loro famiglie. Il fratello di Déroulède dice che questi, allorchè si recò ai funerali di Faure, era calmo e non sembrava un cospiratore.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,30:

Il *Temps*, commentando il fallito tentativo di Déroulède, ritiene che questi sia piuttosto uno squilibrato che colpevole.

Sulle voci che il duca d'Orléans fosse a Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14:

Lo *Standard* assicura che il duca Filippo d'Orléans era a Parigi per assistere ai funerali di Faure. Il corrispondente parigino aggiunge che era ad un balcone in piazza della Repubblica, pel quale pagò un affitto di lire 1800. Il principe avrebbe fatto dire dai suoi fautori che Loubet era l'ultimo presidente della Repubblica francese, poichè gli avvenimenti incalzavano favorevoli alla restaurazione della monarchia.

La politica interna e la politica finanziaria del Ministero.

Un movimento parlamentare in favore dell'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,40:

Senza che siavi stata adunanza formale del Consiglio, varii ministri si sono oggi consultati sulle dichiarazioni da farsi in nome dell'intero Gabinetto, specialmente a proposito della separazione che si volle instituire tra la politica interna e la politica finanziaria dei ministri. I ministri unanimemente rilevarono che l'una è necessario complemento dell'altra, che anzi, se non esistesse una necessità di finanza democratica, non sarebbe sorta la necessità di provvedere alla politica interna con leggi speciali.

I ministri lasciarono arbitro l'on. Pelloux sia di limitarsi a rispondere sulla politica interna e le leggi ora in discussione, sia di rilevare — se lo credesse opportuno — il nesso che congiunge la finanza liberale ed equa con la politica interna, tutrice dell'ordine.

E' superfluo smentire la diceria delle dimissioni di Fortis.

Corre voce che il Governo, ritenendo ormai inutile prolungare la discussione dei progetti politici, proporrà si tenga, domenica ventura, una seduta per venire al voto. Si aggiunge che siano state vinte le difficoltà opposte in proposito dall'on. Zanardelli; però sinora nulla fu certamente stabilito.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,5:

Il *Fanfulla* scrive: « Secondo informazioni attinte ai circoli di Montecitorio, si starebbe delineando alla Camera una nuova situazione, di cui non si possono oggi valutare le probabili conseguenze politiche. Sessanta deputati, fino al momento in cui scriviamo, avrebbero fatto sapere per iscritto all'on. Rudinì d'essere pronti a riconoscerlo come capo e dargli incondizionatamente l'appoggio del loro voto.

« Senza avere dichiarato in modo così esplicito e incondizionato il loro consenso, anche gli onorevoli Branca, Bonacci e Gallo avrebbero fatto sentire a Rudinì il loro desiderio di seguirlo nella sua azione parlamentare. »

Il *Fanfulla* aggiunge che Rudinì avrebbe dichiarato d'essere favorevole al Gabinetto e disposto a votare i provvedimenti politici.

A questo proposito debbo farvi osservare come questo gruppo siasi costituito mediante dichiarazione scritta dei suoi membri. Questi sono sessantadue, dei quali tre soli di Sinistra, cioè Pinchia, Frola e Stelluti-Scala. La costituzione del gruppo ha lo scopo di tagliar fuori Prinetti, Colombo e i loro pochi amici.

Vi confermo che il gruppo voterà i provvedimenti politici, tanto nella prima quanto nella seconda lettura.

L'Amministrazione centrale della marina.

I probi-viri per la ceramica a Mondovì.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce l'organico dell'Amministrazione centrale della marina.

Un altro decreto istituisce a Mondovì un Collegio di probi-viri per l'industria della ceramica e dei laterizi, con sede a Mondovì, e giurisdizione sui Comuni di Mondovì, Cherasco, Chiusa di Pesio, Bene Vagienna, Roccaforte, Ceva, Priero, Dogliani, Farigliano, Monesiglio, Murazzano, Roccadebaldi, Villanova di Mondovì. Comporranno il Collegio cinque industriali e cinque operai.

La medaglia mauriziana ad Accinni.

Roma, 24, ore 21. — Stamane il Re ha firmato il decreto che concede la medaglia mauriziana al merito militare per dieci lustri al vice-ammiraglio Accinni. Domani la medaglia gli sarà consegnata dalla Presidenza del Magistero dell'Ordine.

L'indennizzo della Colombia a Cerruti.

Roma, 24, ore 21,35. — Alla Consulta si afferma che il Governo colombiano abbia assicurato quello italiano che, nel prossimo marzo, sborserà l'indennità dovuta al Cerruti, chiedendo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

La fine dell' « americanismo » cattolico

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,40:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera di monsignor Ireland, arcivescovo di San Paolo del Minnesota, in risposta all'ultima lettera del Pontefice sull'*americanismo*. Monsignor Ireland dice che ormai la luce è fatta e i malintesi cessano.

Ripudia e condanna tutto ciò che la lettera apostolica ripudia e condanna. Aggiunge che tutto l'Episcopato degli Stati Uniti è pronto a ripudiare e condannare quegli errori che vanno sotto il nome d'*americanismo*.

Segue a questa un'altra lettera del vescovo d'Annecy (Francia), esprimente pure devozione e fedeltà alla Santa Sede.

La Cassa di risparmio di Torino.

Roma, 24, ore 21,45. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alle riforme dello statuto della Cassa di risparmio di Torino.

Alla Commissione dei 15.

Roma, 24, ore 16,50. — Oggi la Commissione dei 15 discusse i provvedimenti relativi alle polveri piriche, riducendo a centesimi quaranta la tassa delle polveri da mina, e rinviando ogni altra deliberazione a quando avrà ricevuto nuovi schiarimenti dal ministro. Ha nominato quindi una Sotto-Commissione di cinque membri per coordinare il lavoro fatto e per calcolare i risultati finanziari in rapporto allo Stato ed ai Comuni prima di venire alle ultime conclusioni.

Un altro ordine del giorno sui provvedimenti.

Roma, 24, ore 16. — Mariotti ha presentato quest'ordine del giorno: « La Camera, approvando i concetti cui s'inspirano le proposte del Governo, passa alla seconda lettura. »

Un'interpellanza sulla relazione dell'inchiesta ferroviaria

Roma, 24, ore 17,10. — L'on. Nofri ha presentata un'interpellanza al Governo sui provvedimenti che crede prendere in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Le elezioni amministrative.

Roma, 24, ore 21,25. — Il Ministero dell'interno ha diramato in questi giorni disposizioni per le elezioni amministrative. Cade quindi la diceria che le elezioni debbano nuovamente rinviarsi.

Il Collare dell'Annunziata al Cosenz.

Roma, 24, ore 21. — Oggi il Re ha ricevuto un nipote del defunto generale Cosenz, il quale ha restituito al Sovrano il Collare dell'Annunziata del compianto suo zio.

Incidenti d'etichetta ai funebri di Faure a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

La *Corrispondenza politica* scrive: « Durante i funerali di Faure, celebrati nella chiesa di San Luigi dei francesi, fu osservato che monsignor Rampolla, muovendosi dal coro per dare l'assoluzione al catafalco, salutava gli ambasciatori, mentre poi non faceva alcun segno ed inchino nel passare vicino al ministro Canevaro, rappresentante del Re.

« Altra osservazione fu pure fatta, cioè che il posto assegnato al nostro ministro degli esteri non era quale spettava al rappresentante di un Sovrano.

« Sappiamo che questi due incidenti d'etichetta non passarono inosservati; furono chiusi con piena soddisfazione. »

Secondo la *Tribuna*, l'on. Canevaro sottoporrà la questione all'esame di chi lo invitò alla cerimonia e che poteva avere l'intenzione di esporlo agli sgarbi di monsignor Rampolla. A tale proposito si afferma che Canevaro, quando vide che Rampolla gli passò davanti intenzionalmente senza salutarlo, disse a voce abbastanza alta per essere inteso dai vicini: « Occorre constatare come anche fra i cardinali vi sono dei maleducati. »

L'illuminazione elettrica nelle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

Al Ministero dei lavori pubblici si trova allo studio, per l'approvazione, il progetto presentato dalla Società Adriatica per attuare la luce elettrica nei treni diretti Roma-Milano, estensibile eventualmente anche ai diretti Milano-Venezia. Il sistema da adottarsi sarebbe quello per accumulatori. La domanda della Società riguarda circa 180 carrozze d'ogni classe.

Le dichiarazioni del guardasigilli sui provvedimenti politici

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di venerdì 24 febbraio.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle 14.

Sui restauri del Palazzo Ducale di Venezia e per la Biblioteca Marciana.

MOLMENTI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere in qual modo intenda provvedere al trasferimento della Biblioteca Marciana, a fine di rendere possibili i ristauri del palazzo Ducale di Venezia.

BACCELLI dice che il Ministero ha ricevuto un lungo rapporto dell'architetto Boito. Alcuni provvedimenti per la conservazione di quella grandissima opera d'arte sono già stati presi, ma pel completo trasloco della Biblioteca Marciana occorre un apposito disegno di legge, che sarà presto presentato.

MOLMENTI, prendendo atto della risposta del ministro, osserva che la Commissione tecnica nominata dall'Accademia di Belle Arti considera gravi le condizioni delle parti interne del Palazzo Ducale. Chiede quindi la sollecita presentazione del promesso disegno di legge. *(Bene!)*

Sui provvedimenti d'ordine pubblico

GALIMBERTI, contrariamente alle opinioni espresse dall'on. Sonnino, crede sia assai meglio che questi disegni di legge si discutano ora, chè la discussione può farsi più calma e serena di quella che non avrebbe potuto farsi nel mese di luglio.

Consentendo con l'on. Colombo che i fatti di maggio si devono non all'insufficienza della legge, ma alla debolezza del Governo, esclude che le leggi proposte siano rimedio adeguato ai mali lamentati. Esse non faranno che perpetuare l'arbitrio governativo. Censura poi particolarmente le disposizioni relative alle riunioni ed alle Associazioni, lamentando soprattutto che si attribuiscano alla Magistratura funzioni estranee al suo alto ministero.

Venendo a quelle che concernono la stampa, comincia col notare che non si può seriamente far risalire i fatti di Milano ai giornali, che nessuno pensò di sequestrare.

Prescindendo da ciò, qual bisogno di nuove misure contro la stampa? Non sono anche troppo severe le disposizioni dell'Editto Albertino? Non lo sono abbastanza quelle del Codice penale? Lamenta poi che si impedisca al diffamato onesto di rendere pubblica la sua difesa; *(approvazioni a Sinistra)* col divieto di pubblicare i resoconti, si aumenteranno i ricatti dei giornali *(Bene!)*. Nota che pei reati comuni che si commettono col mezzo della stampa; non si sottraggono dalla responsabilità i direttori e gli scrittori di giornali: questi non si riparano dietro il gerente, se non nel caso di veri e propri reati di stampa.

E sostiene che ragioni etiche e politiche consigliano di mantenere l'istituzione del gerente, ammonendo che chi vuole i beneficii della libertà di stampa deve sopportare anche i mali, e che è preferibile conoscere tutte le manifestazioni anche malsane del Paese anzichè sopprimerle. *(Bene!)*

Osserva che se ci sono giornali liberisti o più di altri dediti alla licenza, costoro eluderanno ogni disposizione della legge, promuovendo i gerenti a direttore, e che non si può dare responsabilità al tipografo senza sottomettere la stampa ad una nuova censura preventiva.

Non crede necessario un provvedimento per le notizie false pubblicate dai giornali, dal momento che la censura telegrafica ed il sequestro arrivano a sufficienza il Governo; e non giudica nemmeno meritevole di discussione la proposta di presentare due ore innanzi la vendita la prima copia di giornale. Domanda al presidente del Consiglio se vuol cominciare nel senso della prora o della poppa *(viva ilarità)* e se intenda farsi solidale con tutto il Gabinetto o sacrificare qualche collega. *(Commenti)*

Conclude dicendo che se venisse davvero un giorno di pericolo queste leggi a nulla servirebbero. *(Approvazioni e congratulazioni)*

DE FELICE parla pure in senso contrario a queste leggi.

Parla il ministro di grazia e giustizia.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, nota che è bene che questi provvedimenti siano venuti in discussione alcuni mesi dopo i fatti da tutti deplorati, perchè la Camera può inspirarsi a maggiore serenità di esame e di giudizio.

Quali fossero fin da principio gli intendimenti del Governo, fu dichiarato chiaramente dal presidente del Consiglio, che accennò ai provvedimenti ritenuti indispensabili, e prese impegno di esaminare se occorresse chiarire meglio le leggi attinenti all'ordine pubblico.

Essendo vicina a scadere la legge 17 luglio 1898, il Governo ha ritenuto di dover provvedere meglio alla tutela dell'ordine pubblico con la legge che si discute, che sarà completata da quella sui recidivi.

Limitandosi ad esaminare i concetti fondamentali di questi provvedimenti, rileva anzitutto come sia infondata l'accusa che esse mirino a limitare le pubbliche libertà, poichè tendono solo ad impedire l'abuso.

Nota poi come le disposizioni del Codice penale siano insufficienti a punire l'abuso del diritto di associazione, e, ricordati i precedenti legislativi, dimostra come per vie di fatto debbano intendersi i mezzi violenti coi quali si abusa nel diritto medesimo. Ravvisa una guarentigia del diritto di associazione nella disposizione dell'art. 2, che deferisce lo scioglimento all'Autorità giudiziaria, salvo i casi di necessità suprema.

Giustifica poi la disposizione concernente la destinazione alla beneficenza del patrimonio delle Associazioni disciolte, dicendo che con essa si vogliono impedire i vari abusi ed arbitrii che altrimenti si possono commettere.

Quanto alla tutela dei servizi pubblici, osserva come la recente esperienza fatta dal Governo ha dimostrato quanto sia per essere opportuna ed aggiunge che occorrerà completare la legge con altre disposizioni.

Dopo aver accennato ai precedenti legislativi di altri Stati in materia di Associazioni, afferma che le disposizioni proposte si inspirano a criteri molto più liberali, come quelle che escludono l'autorizzazione preventiva, non violano alcun diritto ed affidano ingerenza e vigilanza soltanto all'Autorità giudiziaria.

Venendo alle disposizioni sulla stampa, nota anzitutto come le modificazioni all'Editto Albertino non possono considerarsi come contrarie allo Statuto, esponendo questo esplicitamente nell'art. 83, che possono modificarsi le leggi complementari.

Contrariamente all'accusa di avere colle presenti proposte attentato alla libertà di stampa, il ministro dimostra che l'art. 1 non fa che affermare il principio della responsabilità conformemente ai più recenti dettami della giurisprudenza ed al concetto stesso di libertà. Così pure la proposta contenuta negli articoli 2, 3 e 4, non hanno affatto carattere preventivo, ma solo tendono a rendere effettiva la responsabilità. D'altronde l'applicazione di queste disposizioni è commessa non all'Autorità politica, ma al potere giudiziario.

Espone le ragioni per le quali non sarebbe favorevole ad estendere la responsabilità al tipografo.

Indica le ragioni d'ordine giuridico e d'ordine morale che consigliano di vietare la pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti nei giudizi per diffamazione.

Non comprende infine come possa censurarsi il disposto dell'art. 6°, inteso a vietare la pubblicazione delle notizie false, poichè nessuno può pretendere di poter impunemente, con false notizie, scientemente propalate per la stampa, turbare la pubblica tranquillità.

Esprime la fiducia che il Parlamento vorrà accogliere i concetti che informano le presenti proposte, intese, non a limitare i principii delle nostre leggi fondamentali, ma soltanto a guarentirne una più efficace e più sicura applicazione.

Fermi i concetti ai quali si è informato il Governo, potrà la Camera migliorare con opportuni emendamenti le singole disposizioni.

L'oratore, concludendo, dice di confidare che la Camera, compresa della necessità che consigliarono al Governo la presentazione di queste proposte, darà ad esse il suo voto favorevole. *(Bene! Bravo! Approvazioni)*

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18:

La Camera è ben popolata subito ed animata. Nella tribuna diplomatica appare sin da principio l'ex-presidente della Repubblica Argentina Pellegrini, accompagnato dal ministro plenipotenziario Moreno.

Dal banco dei ministri vi sono Pelloux, Baccelli, Vacchelli, Lacava, Marsengo e Vendramini. Si svolgono pochissime interrogazioni.

Galimberti, che riapre la discussione sui provvedimenti, avendo detto che i progetti hanno carattere di preventività, *Pelloux*, con un atto di diniego, dice: « No, non sono preventivi. »

Galimberti ripete: « Pardon, presidente del Consiglio, ella non potrà dirmi che presenta questi progetti di legge perchè i fatti di maggio si rinnovino, ma perchè non si ripetano ».

Pelloux: « Sì, ma non hanno l'esclusivo carattere cui ella loro attribuisce. »

Il discorso dell'on. Galimberti, improntato a sensi altamente liberali, viene bene accolto dalla Camera e spesso approvato anche dalla Sinistra e dalla tribuna della stampa, che Zanardelli minaccia anche oggi di far sgombrare. Riscosse particolari approvazioni quando, a proposito della soverchia severità del Codice in caso di diffamazione, disse:

« Voglio qui ricordare un esempio solo, ma enorme: quello che colpì uno dei più stimati ed autorevoli giornalisti liberali in Italia, Luigi Roux, che ben meritatamente l'attuale Governo elevò alla Camera vitalizia. Ebbene, Luigi Roux, come direttore della *Stampa*, ebbe la nota condanna nel famoso processo della guardia Mestriner in causa dell'applicazione dell'articolo 1152, colla responsabilità civile per mancata diligenza e custodia. »

Poco dopo, dirigendosi a quelli che sempre portano l'esempio dell'Inghilterra, Galimberti ebbe questa frase felice: « Voi mettete sempre la prora all'Inghilterra ed arrivate alla Spagna. » *(Ilarità. Approvazioni)*

"RUIT HORA!"

Coloro che fanno in Italia o fuori, più o meno bene, il mestiere di scrivere romanzi, novelle, liriche, drammi, spesso spesso si sentono ammonire:

— Voi scrittori avete un gran torto: vivete tra le nuvole, vi turate volontariamente gli orecchi, chiudete gli occhi per non vedere. Vi siete formati nell'immaginazione un mondo a parte che ha poco o punto riscontro con la società che vi circonda, e vi deliziate in esso quasi esso fosse la vera realtà, e la realtà, invece, ne fosse un fantasma falso e difformato. La gran corrente d'idee e di sentimenti che pervade il mondo attuale e lo agita e lo tormenta e lo travolge non ha presa su voi. Dite di possedere non so quale concetto di bellezza e volete attuarlo; bellezza di creazione, bellezza di forma (con lo speciosissimo pretesto che l'arte vostra consista soltanto in quella creazione, in quella forma), e non vi curate di altro.

E poi avete il coraggio di lagnarvi che i lettori vi abbandonino, che non v'intendano più!

Perchè dovrebbero seguirvi? Voi fingete d'ignorare o ignorate davvero quel che avviene nelle menti e nei cuori; quel che sobbolle in alto e in basso. La politica vi mette orrore: le questioni sociali vi sembrano brutali appetiti avidi di saziarsi nel modo più spicciativo possibile. I tentativi, le conquiste della scienza vi lasciano indifferenti; le stesse speculazioni del pensiero filosofico, ora condotte con metodo meno arbitrario di una volta, non hanno potenza di attrarvi. Ve ne state chiusi dentro un'immensa solitudine, in compagnia dei vostri fantasmi di bellezza, o pretesi fantasmi di bellezza (dovete permetterci di dire così, perchè non è provato che non v'inganniate intorno al valore di essi) e guardate la gente con aria di compassione e di disprezzo.

Ah! è proprio questo il momento di non occuparsi di altro che della bellezza! *Ruit hora!*

Se volete che l'arte vostra sia qualcosa di vitale, che eserciti una funzione efficace nell'organismo della società moderna, scendete dalle nuvole, sturatevi gli orecchi, aprite gli occhi; siate apostoli, profeti o poeti, come vi piace, giacchè è tutt'uno; ma ogni vostra pagina sia un'eco dei nostri dolori, delle nostre aspirazioni, delle nostre lotte, delle nostre vittorie. Gridate, urlate con noi, piangete, esaltatevi con noi! Le libertà politiche non sono cosa vacua; le questioni sociali non significano discussioni tecniche; la scienza, che non è stata mai un giuoco, oggi non è tale più che mai; la riflessione filosofica che rimescola i più alti problemi dello spirito non rappresenta soltanto l'orgoglio e l'impotenza della mente umana.

Ruit hora!

Noi non troviamo nessun'eco, nessun riflesso, nessun accenno di tutto questo nei vostri lavori di arte, e per ciò buttiamo via il volume appena scorgiamo di che si tratta; non lo apriamo neppure ormai, certi come siamo di non trovarci niente che possa interessarci. Ah, sì, le nostre passioni, le eterne passioni, sotto le mutabili influenze dell'ambiente, della razza, delle circostanze passeggere degli usi, dei costumi, della moda anche! Grazie tante! Come non vi accorgete che, con lievi apparenti modificazioni, ci ricantate sempre la stessa storia? Sono secoli e secoli che voi artisti ci parlate di amore, di gelosia, di tradimento e cose simili. Ne siamo stanchi, ne siamo sazii! L'amore? Abbiamo già *Giulietta e Romeo*: non ci avete saputo dare niente di meglio. La gelosia? Abbiamo *Otello* e non vi siete ancora stancati di ricopiarlo! L'adulterio? Ma non vi sembra che bastino, per non parlare degli antichi, *Madame Marneffe* e *Madame Bovary*?

Tutta questa folla di creature appassionate, irrequiete, degenerate, come oggi è moda di dire, che voi vi affannate di gettare in pascolo della nostra fame spirituale ci lascia, se abbiamo il coraggio d'ingollarla, più affamati di prima. Mutate registro. *Ruit hora!*

Non sono persone volgari coloro che parlano così. Sono anzi persone colte, serie e credono di discorrere seriamente, ragionevolmente. Infatti se uno di loro stesse a sentire qualcuno che dicesse, per esempio, a un sarto:

— Eh, mio Dio! Non sai far altro che vestiti! Ma pensa che l'uomo non ha bisogno soltanto di essi: ha bisogno di mangiare, di albergarsi in una casa, di scaldarsi l'inverno, di rinfrescarsi l'estate: ha bisogno di mezzi per coltivare i suoi campi, di macchine per condurre le sue industrie, di strade, di carrozze, di teatri, di tante e tante urgentissime cose per tirare avanti la vita in società. Per te l'importante consiste soltanto nel taglio degli abiti, nella foggia, nell'eleganza, nel lusso delle guarnizioni..... In che mondo tu vivi?

Se uno di loro stesse a sentire qualcuno che parlasse così, si stupirebbe, ne riderebbe, lo giudicherebbe un po' leso nelle facoltà della mente. Ora, così, bravo e intelligenti persone non si comportano diversamente di fronte all'artista; e intanto s'immaginano di ragionare a fil di logica.

— Eh, mio Dio! Voi artisti non sapete far altro che opere d'arte, cioè opere di creazione e di bellezza! Ma siate politici, sociologi, scienziati, filosofi! E non a modo vostro, pelle pelle, per pretesto di mettere un po' di sale e di pepe nella solita scipita minestra; ma realmente, profondamente, in modo che quel che ora è la lustra, il pretesto, diventi scopo principale. Siate uomini, non bambini. Il regno dell'immaginazione è finito da un pezzo. Sostanza ci vuole oggi, non apparenza; e la forma, la bellezza sono soltanto apparenza. Le fiabe bisogna lasciarle ai fanciulli; le nonne e le nutrici bastano per l'ufficio di raccontarle al loro minuscolo uditorio e farlo star cheto. Non siamo arrivati al XX secolo per nulla!

Oh, perfettamente! *Ruit hora*. Ma parlate chiaro; dite che l'arte non è più di questo tempo, che è diventata una superfetazione; e forse potremmo ragionare, discutere. Abbiate la sincerità del Tolstoi; maleditela quest'arte che vi sembra una

vanità, se non volete arrivare all'esagerazione del neo-mistico russo, e chiamarla addirittura una calamità!

Gli artisti, i veramente degni di questo nome, non lavorano per l'oggi, per la moda passeggera. Ecco perchè si affaticano a cogliere le caratteristiche più intime e più durature dell'uomo: non vogliono fare opera effimera.

La politica? Ma quale? Quella di ieri non somiglia a quella di ieri l'altro; quella di domani [illegible] sarà quella di oggi. Volete dunque che l'artista introduca nella sua opera d'arte un elemento così mutabile che ne abbasserebbe il valore in poco volgere di anni e forse di mesi? Il romanziere, il drammaturgo italiano pensa alla sorte dei romanzi del Guerrazzi e alle tragedie del Niccolini, e si guarderà bene dall'imitarli.

La sociologia? Ma tutto è ipotesi provvisoria in essa, se non volete dire fantasticheria sentimentale. Come? Questa scienza, o pretesa scienza, non riesce a risolvere degnamente i problemi che si pone davanti, e voi pretendete che se n'impossessi l'artista, e ne accetti e ne propaghi coi suoi mezzi le conclusioni campate in aria? Per questo scopo c'è la *Repubblica* di Platone, e la *Città del sole* del Campanella, e i recenti volumi del Bellamy. Sorbiteveli. Non vi sembrano sufficienti?

La scienza? Ma essa nega oggi quel che ha affermato con gran sicumera ieri! Nessuno, peggio di lei, dà il doloroso spettacolo di credersi infallibile, di ostinarsi, per anni ed anni, in una cantonata presa, in un errore, per giungere poi a disdirsi o a ricominciare daccapo. In ogni caso, c'è stato un artista, o quasi, che si è baloccato a mettere la scienza in romanzo. Viaggiate nella luna col Verne, passeggiate con lui ventimila leghe sotto il mare e lasciate in pace tutti gli altri.

La filosofia?.... La religione?....

Ma come non vi accorgete che l'arte dev'essere tutt'altra cosa? Come non capite che i veri artisti si disinteressano soltanto in apparenza di tutte le grandi questioni che affannano l'umanità, perchè loro dovere è unicamente di mettere al mondo creature ideali, le quali poi non sono per questo meno reali di quelle che sogliamo chiamare più specialmente così; e che ognuna di tali creature è un'idea, un sentimento fatto carne, ossa, sangue, non una vanità che par persona? E idea fondamentale, e sentimento perenne?

Voialtri però non volete andare oltre quella carne, quelle ossa, quel sangue; badate soltanto all'esteriore. E se voi avete perduto il giusto senso dell'arte, che colpa ne hanno gli artisti? Essi debbono fare opera d'immaginazione, di forma, e voi chiedete, all'incontro, opera di riflessione, di puro pensiero, e per lo meno qualcosa che stia di mezzo, dove la forma [illegible] celi interamente il pensiero astratto, il concetto. Chiedete l'assurdo; per questo gli artisti vi lasciano dire, e continuano a produrre quel che debbono produrre.

Non pretendo affermare con questo che in tutta la loro produzione siano adempiute le condizioni che costituiscono una pura opera d'arte. Deficienze, mancamenti ci sono pur troppo e sarebbe miracolo quasi incredibile se non ci fossero. Nella produzione artistica avviene, come nella produzione naturale, un eccesso, quasi una serie di prove e riprove, di tentativi e anche di aborti per raggiungere finalmente un'altezza, una compiutezza che non è mai la perfezione assoluta, l'ideale, ma qualcosa di approssimativo all'ideale. Accettiamo, come una necessità inevitabile, questa ricchezza, questa prodigalità generativa e, se così volete, questo sperpero inutile di forze. Di cento romanzi, di cento novelle, di cento drammi, uno o due soltanto supereranno la prova della sopravvivenza: è stato sempre così; sarà sempre così. *Ruit hora!* Sì, per noi misere apparizioni di un momento; ma per una letteratura, per una nazione, per l'umanità quelle due parole latine non hanno senso. Lasciamo che le cose vadano pel loro verso: che l'arte sia arte e la scienza scienza.

Quando verrà il momento, se dovrà venire (nessuno di noi può prevederlo con certezza), se l'arte dovrà cedere il posto a la scienza o trasformarsi o divenire qualcosa di essenzialmente diverso di quel che ora è, la trasformazione avverrà per forza fatale di circostanze; ma non potremo chiamarla più arte, come non potremo mai chiamare nero il bianco, nè il bianco nero se prima non ci metteremo di accordo che nero vorrà dire *bianco* e viceversa.

Avremo mutato i vocaboli, non la cosa, e non mette conto di rifare per così poco il dizionario.

Per ora dobbiamo riconoscere che creare forme di bellezza artistica non è poco. La Grecia antica è immortale per aver fatto questo soltanto. Le sue battaglie, le sue conquiste, i [illegible] sistemi di filosofia, le sue scienze embrionali hanno oramai un valore molto relativo pel presente; le divine opere di Omero, di Eschilo, di Sofocle, di Aristofane [illegible] qualcosa di così importante per lo spirito umano, che se fossero andate perdute ci mancherebbe la miglior parte di noi, e il danno sarebbe irreparabile.

Non faccio presuntuosi e sciocchi confronti, non metto fuori vanitose pretese. L'artista greco fu quel che doveva essere: l'artista d'oggi è quel che dev'essere. Ed appunto perchè è qualcosa di diverso ha ragione di esistere.

Sventuratamente una delle strane caratteristiche d'oggi è la confusione delle idee. Forse da questo caos verrà fuori il nuovo mondo futuro; ma neppure il nuovo mondo futuro potrà fare che una cosa sia e non sia; e possiamo anticipatamente proclamare: che nell'avvenire o l'arte sarà arte o non sarà. Da questo dilemma non si sfugge.

Luigi Capuana.

Un manifesto proibito a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 16,40:

Nonostante le insistenze dei deputati Berenini e Lagasi, il prefetto Alfazio proibì il manifesto del Comizio contro il progetto dei provvedimenti politici. Berenini e Lagasi interpelleranno il ministro per la proibizione illegale.

L'ambasciatore turco a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,35:

In seguito ai lavori che dovranno prossimamente intraprendersi per trasformare la Divisione della squadra ottomana, ancorata nel nostro porto, arrivò, la scorsa notte, da Roma, l'ambasciatore turco Mustafà Rechid-bey. Il commodoro Habil e lo Stato Maggiore delle navi furono invitati stamane a colazione dall'ambasciatore, al *Grand Hôtel de Gênes*.

L'incrociatore argentino *Garibaldi* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,20:

Stamane approdò nel nostro porto l'incrociatore argentino *Garibaldi*.

Entrando in porto issò la bandiera italiana, salutandola con 21 colpi di cannone. La batteria di San Benigno rispose al saluto.

Il *Garibaldi* resterà a Genova qualche tempo per riparazioni, stante le avarie riportate nell'investimento di qualche mese fa sulle coste argentine e modificherà pure le artiglierie, avendo già sbarcato i grossi cannoni a Pozzuoli.

E' al comando del capitano di vascello Ippolito Oliva.

COSE D'AFRICA

Maconnen vuole la ferrovia fino ad Adua.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,25:

Si assicura che Maconnen abbia espresso il desiderio che il nuovo tronco ferroviario in costruzione fra Saati e Gura sia spinto fino ad Adua, onde rendere la [illegible] di cui è stato nominato capo centro del commercio di tutta l'Etiopia settentrionale.

Al suo ritorno nel Tigrè, Maconnen inizierebbe trattative in questo senso col governatore Martini.

Il nuovo trattato italo-abissino.

A quali condizioni le province contestate resterebbero all'Italia.

Il corrispondente romano del *Times* manda al suo giornale i seguenti ragguagli intorno alle negoziazioni italo-abissine pei confini dell'Eritrea:

« Si ritiene che fra pochi giorni il capitano Ciccodicola conchiuderà le trattative col negus sulla base che l'Italia conservi la linea di confine Mareb-Belesa-Muna.

« In cambio di tale [illegible] l'Italia si obbligherà a non cedere le province di Seraè e di Oculè-Cusai a qualsivoglia Potenza, fuorchè l'Abissinia, nel caso in cui si ritiri dall'altipiano. Queste due province, nelle quali si trovano le più fertili località dell'altipiano, erano state cedute all'Abissinia col trattato del 1897 concluso da Nerazzini, ma le cui applicazione rimase sospesa.

« Il rimanere queste due province all'Italia costituirà per l'Eritrea un segnalato vantaggio commerciale e militare.

« L'obbligo della eventuale retrocessione all'Abissinia concerne soltanto il territorio situato fra il Mareb-Belesa e il confine del trattato Nerazzini. Il restante territorio al nord del Mareb-Belesa rimane come prima interamente a disposizione dell'Italia. »

Una grave rissa fra dankali e somali.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 24:

Un dispaccio al *Temps* da Gibuti annunzia essere avvenuta una rissa fra le tribù dankaliesa e di somali, a circa sessanta chilometri dalla costa. Gl'indigeni impiegati alla costruzione della ferrovia parteciparono alla rissa. Alcuni indigeni ed un europeo vennero uccisi.

La posizione del colonn. Kitchener.

Ci telegrafano dal Cairo, 24, ore 9,20:

L'*Avenir Egyptien* crede molto probabile la revoca del colonnello Kitchener, il quale deve la sua eminente posizione più alla grande influenza che esercita il sirdar, suo fratello, che non alle sue qualità personali.

Già un mese fa si parlava di sostituirlo, perchè, dopo aver speso una somma ingente pel servizio d'informazioni, aveva completamente perduto le tracce del califfo. Si aggiunge che egli va soggetto ad una malattia nervosa che spesso la rende eccitabilissimo e furioso anche per cause minime. Partiranno subito per Cartum rinforzi di cavalleria e fanteria. L'azione contro il califfo sarà ripresa colla [illegible] energia.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 15,25:

Gli ultimi dispacci dal Cairo affermano che gli esploratori del colonnello Kitchener, fratello del sirdar, mandati a riconoscere le posizioni dei mahdi, le trovarono fortificate dinanzi a El-Obeid, con 16,000 uomini. Se ora il califfo si è indotto a prendere l'offensiva seguendo il Nilo, si è che il colonnello Kitchener, di fronte a truppe così preponderanti, aveva giudicato necessario di ritirarsi.

Lord Kitchener dispone di 9000 uomini a Omdurman. Delle truppe inglesi [illegible] rimase nel Sudan dopo la sconfitta del califfo. Soltanto ultimamente i fucilieri reali irlandesi furono mandati a Omdurman per rafforzarne il presidio, in [illegible] della spedizione del colonnello Kitchener.

Il colonnello Lewis è al comando delle truppe egiziane a Fashoda.

Si comunica che da El-Obeid, il califfo fece scorrerie sanguinose nei paesi circostanti, i cui abitatori sono colpiti da panico.

Qui si crede, peraltro, che soltanto fra otto mesi si potrà intraprendere un'altra spedizione per debellare i resti del mahdismo.

L'impressione degli eventi d'Africa a Londra

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14:

La notizia del rapido avanzarsi del califfo e la precipitata fuga del colonnello Kitchener producono enorme impressione.

Il *Times* domanda al Governo categoriche spiegazioni. L'*Evening Standard* dice che il paese fu evidentemente mistificato, poichè finora si disse che il califfo continuava a fuggire seguito soltanto da un piccolo stuolo di fedeli, ed ora, invece, si sa che gli anglo-egiziani da dieci giorni non fanno che retrocedere per timore di essere accerchiati dalle forze considerevoli del califfo!

La morte dell'emiro d'Afganistan?

Bombay, 24 (*Stefani*). — Corre voce da fonte indigena, non confermata, che sia morto l'emiro dell'Afganistan.

La volontà dello tsar in Turchia.

Ci telegrafano da Francoforte, 24, ore 14,50:

Telegrafano alla *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli che l'ambasciatore russo presso la Porta fece sapere amichevolmente al sultano che il Governo russo vede poco volentieri le frequenti assemblee dei capi albanesi, ritenendole un pericolo per la pace della Macedonia; perciò il sultano ordinò ai governatori generali di Kossucso e di Scutari di non permettere più [illegible] *meetings*. Anche la grande riunione di Prisrend, che era indetta pel 26 febbraio, non avverrà più, essendo la Porta decisa a sopprimere ogni movimento colla forza.

Gli spezzati d'argento italiani in Isvizzera.

Berna, 24 (*Stefani*). — Il Consiglio federale ha emanato un decreto che interdice dal 1° marzo, sotto pena di confisca, l'importazione di monete divisionali italiane d'argento.

Pierre Loti reintegrato nella marina.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 21,45:

Il Consiglio di Stato annullò la decisione presa contro Pierre Loti ed altri ufficiali che venivano collocati recentemente a riposo.

Una curiosa deliberazione del Consiglio comunale di Vienna.

Vienna, 24 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale di Vienna ha approvato all'unanimità una mozione con cui proibisce al rappresentante della *Neue Freie Presse* l'ingresso alla sala del Consiglio, asserendo che tale decisione è stata presa in seguito a false relazioni sull'Amministrazione comunale viennese, pubblicate dalla *Neue Freie Presse*.

La fine dell'organo di Stambuloff.

Sofia, 24 (*Stefani*). — La *Svoboda* pubblica una dichiarazione degli stambuloristi e radoslavisti, in cui si dice che appoggieranno il nuovo Gabinetto.

La *Svoboda* annunzia che cessa le sue pubblicazioni.

Navigazione.

Montevideo, 24 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Milano*.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

24 febbraio. (Gazzarrou). — **I funerali del sindaco Ramognini.** — Stamane ebbero luogo i funerali del giovane avvocato Massimo Ramognini, e riescirono solenni e commoventi.

Il carro di prima classe era alla lettera coperto di ricche corone, tra le quali una splendida del prefetto. Intervennero alla mesta funzione il prefetto, tutti gli impiegati di prefettura, molti avvocati e gli amici dell'estinto.

La salma del Ramognini venne per espresso di lui desiderio tumulata nel cimitero di Alessandria.

— **Contro i progetti sulla stampa.** — La sezione di Alessandria dei Lavoratori del libro, nell'adunanza dell'altra sera votava all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro i progetti in discussione alla Camera, restrittivi della libertà di stampa.

— **Finanze municipali.** — Della chiusura del conto finanziario 1898 risulta un avanzo netto di L. 49,000.

CUNEO.

24 febbraio. (Pian). — **Tranvia elettrica.** — Fra le cose di cui è più vivamente sentito il bisogno nella nostra città è l'impianto di una tranvia che colleghi la città alla stazione ferroviaria sottostante.

Per troppo, per la morte del cav. ing. Soleri, andarono svanite le speranze che giustamente s'erano concepite per l'attuazione di tale importante servizio alla prossima rinnovazione del contratto colla Società Elettrica Edison, quando di questi giorni una potente società d'elettricità, e di cui per ora non faccio il nome, ha ordinato studi per compilare un progetto di impianto di tale tranvia. Questa partirebbe da piazza Vittorio Emanuele, collegandosi colla linea di Borgo San Dalmazzo, percorrerebbe tutta via Nizza fino alla Prefettura e con un'ampia curva la discesa al porticato sul piazzale della stazione.

Il servizio sarebbe esteso non soltanto ai viaggiatori, ma estendo alle merci e soprattutto per le R. Poste, per le quali si costruirebbero appositi carrozzoni.

La Società spinge con alacrità i suoi studi, e non è improbabile che la proposta venga portata sul tappeto del Consiglio comunale nella prossima sua tornata di maggio o giugno.

NOVARA.

24 febbraio. (Ginepro). — **Biblioteca Negroni.** — Col 1° marzo verrà aperta al pubblico la Biblioteca Negroni.

Questa è uno dei lasciti fatti al Comune di Novara dal defunto senatore Negroni, e consiste in un rilevante numero di opere specialmente letterarie e giuridiche, ed alla medesima fu assegnato un patrimonio sufficiente pel mantenimento del personale e pel rifornimento dei libri.

VERCELLI.

24 febbraio. (Lax). — **Arresti e minaccie alle guardie.** — Ieri sera sul campo della fiera, abbinato presentemente un molte baracche e da giostre, la guardia di pubblica sicurezza Nocchi, in unione alla guardia campestre Spertini, arrestò due individui, sospetti, certi Fagaini Giuseppe, da Oleggio, e Campo Angelo, da Torino, pregiudicati. Vennero trovati possessori di uno scalpello d'acciaio, atto a scassinare le porte, di un sacco di tela con piume e di un coltello. Si ritengono autori dei continuati furti di galline che si vanno operando da qualche tempo nei dintorni della città.

Strada facendo i due mariuoli insultavano a voce alta le guardie e le minacciavano di morte coi coltelli di cui erano provvisti.

La Corte d'Assise di Rieti in fiamme.

Rieti, 24 (*Stefani*). — Stanotte un forte incendio è scoppiato alla Corte d'Assise. L'aula fu distrutta. Accorsero subito i vigili e la truppa, impedendo che l'incendio si estendesse.

Il suicidio d'un capitano a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 10:

Stamane il capitano Antonio Lagallo, del 34° reggimento fanteria, siciliano, si suicidò con un colpo di rivoltella al cuore.

Se ne ignora il motivo. Essendo egli anziano, doveva essere promosso maggiore fra poco, e ieri stesso contrattò per l'acquisto d'un cavallo.

Iersera era di buonissimo umore; lasciò scritto che si suicidava per forti dispiaceri morali.

La questione Gavotti.

A proposito del *caso Gavotti* togliamo dalla *Corrispondenza Verde* le seguenti giuste osservazioni che concordano perfettamente con quanto noi già scrivemmo:

« E' provata la corruzione del Gavotti? Non è provata a sufficienza? E' questione indifferente, perchè deve risolverla il magistrato.

« La questione vera è un'altra.

« La Camera ha rimesso gli atti all'Autorità giudiziaria perchè proceda contro i colpevoli di corruzione elettorale. L'Autorità giudiziaria procede, e trova che il principale colpevole è il Gavotti, quindi domanda la facoltà di procedere anche contro di lui. Deve la Camera accordare questa facoltà, o deve negarla?

« La Commissione parlamentare ha concluso per il rigetto della domanda!

« Vi sono i complici del Gavotti già condannati alla reclusione; ma alla Giunta parlamentare sembra logico che, se i corrotti sono condannati, non debba esserlo colui che li accusa di essere stato il corruttore.

« E questo è il caso Gavotti, sul quale la Camera dovrà deliberare. E' un caso classico, perchè darà la misura della moralità della Camera, ed appunto per ciò merita d'essere segnalato. »

REATI E PENE

L'avventura d'una pudibonda milanese

Le anticipazioni matrimoniali.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il primo processo è l'epilogo di un'avventura amorosa che destò a suo tempo molto rumore per la vantata audacia del principale suo eroe, ma che per fortuna si è ridotta alle proporzioni minime..... di fatali dispettucci amorosi.

Caterina Salvagnini è una ragazza ventitreenne, ora irreperibile, ma che fece anch'essa il suo passaggio per Torino, festante per la sua Esposizione. Caterina è soprattutto una ragazza allegra, che, nata a Milano e vissuta un po' in ogni dove, a Parigi si è fatta notare dalla Polizia che l'ha, con buona cura, rinviata a noi perchè eroina di certe avventure da *pochades* che avrebbero fatto arrossire perfino i personaggi di Feydeau e di Bisson.

Giunse la signorina a Torino, scese all'*Albergo del Porto di Genova* e tosto si mise a bighellonare per la città. Capitata al *Caffè Magna* dopo la mezzanotte, in meno di mezz'ora fece uno spuntino, diede un appuntamento [illegible] al cameriere, fece una pubblica concione contro gli italiani, lodando la splendidezza degli..... avventori parigini, attaccò briga con dei frequentatori del caffè, adescò due giovanotti: Prina Angelo e Canonico Giovanni..... e si fece pagare il conto da questi due.

E poichè una signorina che, nottambula, fa questo po' po' di putiferio, può anche accettare senza scrupoli un improvvisato convegno amoroso, il Prina, ch'è un ragazzotto ardito, la invitò in casa sua, in via Stampatori, ad un colloquio amoroso. La gentile signorina accondiscese di buon grado solo raccomandando che venisse svegliata alla mattina a tempo per poter partire per Milano.

— Non ci sarà bisogno dello svegliarino — disse il Prina, contento dell'amorosa avventura. E salirono.

Fin qui il fatto, così come lo raccontano l'imputato ed i testimoni, sebbene la Carolina abbia deposto, facendo risaltare certe virtù pudibonde che in una signorina che a mezzanotte bazzica i caffè sono più rare che le leggendarie mosche bianche.

Ma a questo punto testimoni non ce ne sono più (e credo che niuno lo può dubitare) perchè sarebbero stati troppo incomodi.

Il vero si è che, dopo poco tempo, due agenti di polizia trovarono per la strada la Carolina che singhiozzava, e che, da loro interpellata, rispose tra le lacrime che il compagno avventizio l'aveva brutalmente percossa e derubata d'un ombrello, dopo aver tentato di compiere su lei, ancora pura ed intemerata, gli atti più nefandi.

Immaginarsi il contento dei dilettanti dei drammacci, che ebbero la fugace speranza di essere sulle tracce di un orrendo, di un esecrabile delitto.

Il giorno dopo la Carolina affermò d'essere stata pure derubata di 150 lire in oro, ed allora la Questura, per mezzo d'un appiattamento, arrestava il Prina in una trattoria in via Iuvara.

Ma ben diversamente suonò la seconda campana.

Nulla di quanto aveva raccontata la gentile peregrina era vero. Erano mere e cattive invenzioni lo sbarramento dell'uscio (del resto questo era abbastanza naturale), l'aggressione violenta, la tentata depredazione dell'orologio, d'una spilla e d'una collana, gli schiaffi, i pugni e le tentate e respinte violenze..... poichè la signorina già aveva risposto..... alle lusinghe delle bianche lenzuola.

Solo il truce dramma s'era ridotto ad una baruffa voluta dal contegno inesplicabile e dalle bizze isteriche della ospite, la quale accampava postume rispetto ad uno stato fisico..... ch'ella aveva avariato da lungo tempo. A baruffa finita il Prina s'era trovato il famoso [illegible] della compagna, cioè il corpo del delitto tra le mani.....

Ma intanto i giornali, sui rapporti di Questura, avevano dipinta l'avventura con foschi colori: Prina era apparso agli occhi dei suoi concittadini come una tetra figura di *alphonse*, capace di qualsiasi bassezza ed infamia.

Il nostro giornale pel primo, edotto delle vicende del processo intentato a carico dell'infelice giovane, aveva ricondotto nei giusti limiti del verosimile il racconto, e ieri i magistrati, accogliendo pienamente le conclusioni del difensore, mandavano assolto dall'imputazione terribile fattagli il Prina Angelo.

Tra le due deposizioni contraddicentesi della Carolina Salvagnini e dell'accusato parve giustamente ai giudici più attendibile quella del Prina, il quale non era stato colto menzognero nella esposizione dei fatti che preludiarono la triste avventura, fatti conformemente [illegible] da molti testimoni del Prina, il quale poi ha un passato intemerato, mentre la fanciulla fu dalla Francia proscritta come una delle più volgari ed audaci dispensatrici pubbliche di baci.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: avvocato Bortolino; difensore: avv. Clarotti.

***

Il secondo processo ha statuito una massima disastrosa per quei colombi che nascondono dietro le cortine *bleu* d'un legno la loro felicità.

La Polizia ha tradotto innanzi ai magistrati due giovani fidanzati sorpresi in una vettura pubblica a dispensarsi reciproche anticipazioni matrimoniali..... che la legge vuole almeno siano fatte in modo segreto.

Il piccantissimo processo terminò con la condanna del fidanzato a mesi 4 e giorni 2 di reclusione e della fanciulla a mesi 2 e giorni 15 della stessa pena.

Un buon preludio davvero al matrimonio!

Presidente: Villa; P. M.: avv. Villanis; difensori: Camoletto e Nicolello.

Le tragedie del contrabbando.

(*Corte d'Assise di Torino*).

7ª giornata.

Avendo l'avv. Nasi prolungata la sua arringa sino a pomeriggio inoltrato di ieri, ed avendo ancora il Pubblico Ministero avv. Avellone brevemente replicato, il processo subì una nuova proroga. Stamane il presidente cav. Fiecchi riassumerà le risultanze processuali e in appresso i giurati decideranno della sorte dei prevenuti.

Nell'edizione sera daremo infallantemente il verdetto e la sentenza.

Un Circolo processato.

(*Tribunale Penale di Torino*).

A Carmagnola alcuni maggiorenti della città avevano costituito una specie di Circolo ricreativo allo scopo di ingannare le ore serali, per lo più tediose in provincia, con lieti conversari, con alcune partite alle bocce ed alle carte. Il modesto club, che aveva il nobile nome di « Circolo del Partus », non contava nè presidente, nè vice-presidente, nè segretario, nè consiglieri, ed un socio stesso (socio per modo di dire) tale Secco Lodovico, fungeva da cantiniere.

Ma il buon uomo non s'era curato di procacciarsi una licenza di libero esercizio di vendita e portava alla buona il vino nella sede del Circolo, punto curandosi del dazio e del suo appaltatore sig. Melano e della obbligatoria tassa di minuta vendita.

Il 12 giugno scorso avendo sottratto al pagamento del dazio in L. 0 24 otto litri di vino, scoperta la marachella, tutti i soci col..... cantiniere furono tradotti dinanzi ai giudici togati quali colpevoli di contravvenzione al dazio. Ed al modesto Circolo fu minacciato un completo sfacelo, poichè alcuni dei soci, secondo l'accusa, avevano oltraggiati gli agenti che s'erano condotti nel Circolo a constatare la contravvenzione.

Ma il Tribunale, pure ritenendo colpevole il Secco d'apertura d'esercizio pubblico senza la dovuta licenza e condannandolo perciò a L. 1000 di multa, assolveva per inesistenza di reato tutti gli altri imputati. Essi erano i signori:

Quaranta Giovanni, Denso Guglielmo, Cagliero Pietro, Ghietti Sebastiano, Quaglia Domenico, Novaresio Sebastiano, Casile Antonio e Giovanni, Chiecco avv. Ernesto, Carena Filippo e Marcuzzo Giuseppe.

Presidente: avv. Gabutti; Pubblico Ministero: avvocato Predazzi; Parte civile: avv. cav. uff. Bona e Bessetti; difensori: avvocati Bolmida e Paoletti.

Processo di stampa rinviato.

Gianni ci scrive da Novara, 24 febbraio:

Già vi scrissi essere incominciato davanti al Tribunale di Novara un processo intentato dal socialista avv. Francesco Beltrami contro il *Corriere di Novara*. Il Beltrami, che è uno dei condannati dai Tribunali militari, è rifugiato in Isvizzera e non potè avere il chiesto salvacondotto. L'on. Bersaini rappresentava la Parte civile, ed alla Difesa erano gli avvocati Bezino di Vercelli e Bevilacqua e Fornaseri di Novara.

Il processo fu, per accordo tra le parti, rinviato, e l'udienza venne fissata pei primi di marzo.

Ma ora è sopraggiunto un nuovo rinvio, e questo a tempo indeterminato. Per cui è molto probabile che quando questo processo verrà ripreso, non vi sia altro che da applicare la prescrizione.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 24 febbraio.

Presieduta dal sindaco, senatore Casana, la seduta comincia alle 15.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Albertini, Ansaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Berruti, Bollati, Brayda, Bruno, Calandra, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceppi, Cerinza, Compans di Brichanteau, Daneo, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Galliani, Gilardini, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Perrone di San Martino, Rabbi, Roycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarampi di Villanova, Sciopis, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

La salute del consigliere Arcozzi-Masino.

TACCONIS ha appreso poc'anzi che le condizioni di salute del consigliere Arcozzi-Masino sono piuttosto gravi. Prega il sindaco di farsi interprete presso il chiaro e benemerito uomo dei voti di guarigione che fa il Consiglio. (*Generali approvazioni*)

Il SINDACO può annunciare che da stamane il consigliere Arcozzi-Masino sta alquanto meglio; ciò nullameno non mancherà di comunicare all'infermo i voti del Consiglio.

Vengono approvati:

L'estensione e concessione del mercato di piazza Madama Cristina all'appaltatore Giacinto Barri;

L'alienazione graduale di azioni della Banca d'Italia appartenenti all'Istituto Bonafous, e reimpiego del ricavo;

Maggiore [illegible] del Municipio per la sistemazione e l'ampliamento della stazione ferroviaria succursale alla Barriera di Lanzo.

A proposito di quest'ultima deliberazione, ROSSI ANGELO si lagna che non sia stato tenuto conto dalla Giunta d'un ricorso di 25 proprietari di Valdocco contro il piano regolatore di questa regione.

Gli rispondono il SINDACO, l'assessore VICARJ, il consigliere DEMORRA.

Il regolamento d'ornato e polizia edilizia.

Si riprende la discussione delle modificazioni ed aggiunte al regolamento d'ornato e polizia edilizia.

All'art. 26 si discute piuttosto lungamente circa la licenza che il regolamento stabilisce che ogni proprietario debba chiedere all'Ufficio d'ornato per introdurre qualche modificazione nelle loro case.

DANEO vorrebbe si stabilisse bene che si tratta soltanto di modificazioni *edilizie*.

DI MASINO e BERRUTI chiedono che la licenza non abbia a chiedersi per le modificazioni nell'*interno* delle abitazioni.

Tale emendamento, che [illegible] le cose come attualmente sono, benchè respinto dalla Giunta, viene approvato dal Consiglio.

Su altri articoli del regolamento prendono la parola i consiglieri ROSSI ANGELO, MARSANO, TACCONIS, DI SAMBUY, il SINDACO, l'assessore VICARJ, ecc.

Alle ore 17,50 si sospende la discussione, e il Consiglio passa in seduta privata per addivenire alla nomina dell'ispettore del dazio e trattare intorno a disposizioni relative al personale insegnante.

***

In seduta privata il Consiglio, oltre ad alcune dispensioni nel personale insegnante ed amministrativo, nominò ispettore del dazio il signor Paolo Paganone, in conformità alla proposta della Giunta.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

Arti e Scienze

INVIOLABILE

di HENNEQUIN.

(**Teatro Alfieri - 24 febbraio**).

In fatto di commedie brillanti tutti i gusti devono essere legittimi, poichè non è mai successo di trovar due o tre persone che fossero d'accordo nel dar la palma a questa piuttosto che a quella, che trovassero nell'una più spirito che nell'altra. Ciò prova che l'ilarità è indipendente, e che chi ride e si diverte, si diverte e ride a modo suo e non bada se gli han detto prima che bisognava ridere e divertirsi.

Se io trovo dunque che questa *Inviolabile* è assai migliore di molte altre sue sorelle, anche di quelle che sono andate per la maggiore, non ho però nessuna pretesa, questa volta, di non sbagliarmi. E mi par già di sentire qualcheduno dei lettori esclamare: Ah! ma la commedia X è molto più divertente!

— Ma no, ribatte un altro. Si vede che non avete visto la commedia Y. Quella sì che faceva ridere. — Mai quanto la commedia Z, aggiunge un terzo. E probabilmente hanno ragione tutti e tre, e ho ragione anch'io. Chè se volete sapere in qual modo *Inviolabile* m'è parsa una buona commedia, eccovi qua a servirvi. Questa volta non posso far della critica, farò una conversazione.

Prima di tutto m'è parso che la commedia di Hennequin possegga un fondo reale di spirito, da non confondersi collo spirito che tanto altro estentano senza avere spirito di buona lega, generato sì dalle situazioni, ma non unicamente dovuto a queste; alcune battute sono veramente gustose, alcuni motti sono veramente riusciti e starebbero bene anche in una commedia che non voglia [illegible] soltanto una *pochade*.

Cito, ad esempio, quello di un padre che volendo far l'elogio di sua figlia dice: « Oh! mia figlia ha tutte le qualità di suo padre senza avere i difetti.... di sua madre. » E a questa stessa figlia che vorrebbe sposare il signor Paolo Dorigny, questo stesso padre che crede che il signor Paolo Dorigny sia l'amante di una baronessa, dice: « No, tu non lo sposerai — E il motivo? — Non te lo posso dire che quando..... ne avrai sposato un altro. »

Prima qualità, dunque, lo spirito. Seconda, la mancanza di situazioni troppo grossolanamente architettate, di quelle situazioni che eccitano lì per lì il riso, proprio come una contrazione, ma che lasciano dopo indispettiti e scontenti.

I personaggi qui non urlano, non si camuffano in centomila modi inverosimili, non si ammucchiano alla fine d'ogni atto tutti sul palcoscenico a fare le più strane gazzarre. C'è una certa sobrietà — oh Dio! non giurerei mica che qualche volta anch'essa non si addormenti come Omero, — una certa finezza che impedisce l'esposizione di mutande, di maniche di camicia e di tutti gli indumenti più o meno segreti che salvano il pudore femminile e contengono la scostumatezza maschile. E queste, pare a me, sono qualità che in una commedia brillante non vanno disprezzate.

Certo un po' di monotonia, a canto a tutte queste qualità, le diminuisce talvolta.

La nota dell'equivoco continuamente tenuta fa sì che all'apparire di un personaggio in scena, dove trova un altro personaggio a cui egli attribuisce un nome e una qualità d'accatto, all'apparire di un personaggio, ripeto, noi sappiamo già quel ch'egli dice, e quale sarà la scena che ne verrà fuori. Ma pure la scena e le parole ci paiono [illegible] gustose, tanto sono abilmente trattate l'una, spiritosamente trovate le altre.

E ci sono anche dei tipi simpatici, se non perfettamente nuovi; ma come si fa a trovar la novità in un campo che oramai è stanco di aver tanto prodotto?

Queste le mie impressioni. Delle quali non mi meraviglierei affatto se sapessi che questo Hennequin, di cui il manifesto non dice il nome, è quello stesso Alfredo Hennequin che scrisse *Bebé* e il *Processo Veauradieux*, uno dei padri anziani delle attuali *pochades*. Ma chi lo sa? Potrebbe anche darsi che fosse un altro e allora potrei dire soltanto che il nome gli ha portato fortuna.

L'intreccio? Oramai è tardi per raccontarvelo nemmeno: e non potrei giurare neppure che un po' mi piaccia il non poterlo raccontare. Per quanto più fine che le altre, anche questa *Inviolabile* a volerne fare un sunto, presenta delle difficoltà quasi insormontabili. Figuratevi un deputato che ha un segretario; il barone Dovillard e il signor Paolo Dorigny. Il signor Paolo Dorigny vuol sposare una signorina Bonardet, ch'egli non conosce, figlia di un professor Bonardet ch'egli conosce ancor meno. Ma mentre sta per liberarsi, in vista appunto del suo matrimonio, di un'antica amante, Darigny, una sera, litiga col cocchiere che li deve ricondurre a casa, e starebbe per [illegible] arrestato quando gli viene l'idea di farsi passare per il deputato, per il barone Dovillard, l'inviolabile.

Tutto finisce bene in quel momento, ma ricomincia male il giorno dopo. Falambar, l'impiegato di polizia che ha lasciato libero il supposto deputato, viene il giorno dopo a riportargli un discorso che gli era caduto di tasca; ed ecco Dorigny costretto a sostenere la sua bugia e a farsi passare ancora per Dovillard. Ma Falambar è amico di Bonardet, e chiede al barone, al pseudo barone, per incarico di Bonardet, informazioni su Dorigny..... Questo è il primo equivoco.

Ma gli equivoci [illegible] come le ciliegie, ed ecco Lambertin, un amico di Dorigny, costretto a farsi passare per Dorigny davanti agli occhi del signore, della signora e della signorina Bonardet, che son voluti venire a Parigi per conoscere finalmente di persona il loro futuro genero e futuro marito.

Aggiungete la antica amante di Dorigny, Colomba, creduta la baronessa Dovillard; aggiungete la baronessa Dovillard innamorata di Dorigny, e convinta dell'infedeltà del marito che ha cenato e non ha cenato con Colomba, e dopo aggiunto tutto questo, voi avrete, se l'avrete, un'idea dell'intreccio.

Per venire a cose più chiare: la commedia fu applaudita a tutti gli atti, naturalmente come si applaudiscono le commedie brillanti, cioè con non troppo calore, dal pubblico numeroso. Il Sichel vi fu un amenissimo Dorigny, il Masi un esilarante Lambertin.

E ora che ho finito, ciascuno dei lettori si terrà la sua idea, e ciascuno degli spettatori di ieri sera conserverà le sue preferenze per la commedia X che faceva più ridere, o la commedia Y che era più divertente, o la commedia Z che le passava tutte quante.....

ege.

Semiramide Colla.

Per presentare questa nuova artista che darà concerto domani all'Alfieri insieme con Teresina Tua, cediamo la parola al [illegible] amico Valetta:

Caro Roux,

Permettimi che ti rammenti tra le rare soddisfazioni di ormai quasi cinque lustri di esercizio della critica — esercizio che non è tutto rose, ma che ha le sue brave spine e numerose — la fortuna avuta di fare l'articolo di presentazione ai miei concittadini di parecchi artisti che ottennero nel modo più assoluto l'onore ambito del loro suffragio.

Di questi artisti alcuni non sono più, ma è viva la memoria, e si chiamarono Alfredo Catalani, Gemma Luziani, Metaura Torricelli, Ludwig Hekmann; alcuni sono ritirati dall'agone, come Luisa Cognetti ed Alice Barbi; molti sono tuttora ben attivi ed operanti come Cesare Thomson, Tivadar Nachez, Giulio [illegible], Carlo Goldmark, Giuseppe Martucci, Luigi Romaniello, Marco Enrico Bossi..... e via dicendo.

Naturalmente il tempo e l'esperienza mi rendono sempre più restio al plauso e guardingo nelle raccomandazioni, ma qualche volta dimentico le disillusioni e le ingratitudini subite e vedo ancora rosa nell'avvenire di qualche giovane in principio di carriera, che sono lietissimo di segnalare all'attenzione dei miei concittadini.

Oggi, per esempio, non è difficile tirar l'oroscopo della carriera che farà una giovanetta di singolare attitudine, di forti studi, di rilevanti qualità personali di interprete, cioè di Semiramide Colla.

La Colla ha sangue toscano nelle vene per parte della madre, sangue piemontese per via paterna, è nata a Roma, ed ha seguito l'insegnamento di Sgambati, che certo tra i docenti italiani è uno dei più autorevoli ed efficaci. E' una fresca e prosperosa fanciulla, modesta e composta che colpisce a prima vista per la serietà della sua persona e per i lineamenti singolarmente regolari di una larga faccia di giovinetta alla quale il lungo studio e la passione per l'arte non hanno danneggiata la salute.

Quando suona, Semiramide Colla non sorprende, non sbalordisce, ottiene un risultato preferibile, convince. Nessuna difficoltà della tecnica è ostica per le piccole manine, le sue dita sono quasi infallibili, ed una singolare morbidezza è da lei comunicata allo strumento con quella particolarità di tocco che hanno solo i privilegiati; ma ciò che ha sempre caratterizzato la Colla è stato lo spirito acuto e personale dell'interpretazione, la linea ben curata di tutta la composizione, la luce ben distribuita, la ricerca dello stile, dell'ispirazione dell'autore, una abilità di esposizione chiara, sicura, lontana da ogni affettazione, equilibrata sotto ogni rapporto.

Per mio conto ho sentito forse cento pianiste in più di nove anni di dimora a Roma fra roba estera e nazionale, nei concerti, nelle audizioni private, nei saggi finali del Liceo musicale di Santa Cecilia che, come tutti i Conservatorii del mondo, ne licenzia ogni anno una sterminata quantità che va a finire magari in qualche *café-chantant*. Ma nessuna m'ha fatto l'impressione di una serietà e di una simpatica versatilità di talento che mi fa Semiramide Colla, la quale ha finora suonato in poche città italiane, ma è stata — e tornerà — a Londra, dove in quel mare magno di concertisti ha in poche settimane conquistato un posto eminente giustamente invidiabile.

Faccia punto. Il pubblico torinese ha certo già capito che avrà domenica di fronte un'artista che merita veramente la sua benevolenza, ed il giudizio non fallirà le previsioni.

Quanto alla presentazione vera, poi, meglio di poche righe di un recidivo artistico la può fare chi ha già combattute e vinte tali battaglie, ed è ben lieta di incaricarsene in questa circostanza un'artista che riede apposta per dar la mano alla Colla la sua città natale: questa artista non è molto abituata a scrivere lettere commendatizie, a firmare cambiali artistiche: se questa volta ha lasciato Roma per venire al teatro Alfieri domenica a presentare Semiramide Colla ciò vuol dire che la giovane pianista se lo merita.

Punto e basta. Il nome di chi presenta non lo scrivo: già si sa da tutti che se la penna cade all'arco.... si rimane sempre in famiglia.

Firenze, 20 febbraio.

Valetta.

Il concerto Tua-Colla a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 25, ore 0,35:

Tutta la Genova intellettuale era intervenuta iersera nella sala Sivori per assistere al concerto dato da Teresina Tua e dalla valente pianista Semiramide Colla. Entrambe le musiciste furono applauditissime per la loro straordinaria bravura. Il successo fu veramente entusiastico.

Il testamento del secolo. — Questo è il titolo di un ciclo di conferenze che l'onorevole Pinchia terrà al Circolo Filologico, incominciando domenica prossima alle 15, con la prima parte, dal titolo: *La Forza*. Le altre due parti [illegible]: *Il Diritto* e *Il Pensiero*.

L'on. Pinchia, tutti lo sanno, è un valorosissimo conferenziere, e la sua parola colorita e calda, le sue immagini sempre improntate ad una linea d'arte sono ascoltate con godimento. E' dunque facile prevedere il concorso di pubblico domenica al Filologico.

CRONACA

(Il telefono della "Stampa", porta il n. 1126)

La Carità del Sabato.

In settimana non mancarono le oblazioni, e ce ne mandarono da Torino e dalla provincia.

X ci fece tenere una bella offerta da distribuirsi ai più bisognosi, raccomandandosi alle loro preghiere per la guarigione di un bambino infermo; la Redazione dei *Venerdì della Contessa* destinò ai nostri poveri la rimanenza dell'*Albero di Natale* per bambini poveri, ed altri gentili signore e signori inviarono pure altre somme allo stesso scopo.

Mentre rendiamo vive grazie ai generosi oblatori, ci auguriamo di veder arricchita di nomi e di offerte la futura lista, in modo da poter soccorrere un maggior numero di sventurati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

X, L. 25 da distribuirsi ai più bisognosi, raccomandandosi alle loro preghiere per la guarigione di un bambino infermo — Redazione dei *Venerdì della Contessa*: rimanenza dell'« Albero di Natale » per bambini poveri, L. 20 — Signora A. B. nell'anniversario della morte di un amato estinto, L. 20 — F. O. V., L. 5 — Nell'anniversario della morte di mia madre, D. A. M., L. 4 — F. M. Nell'anniversario della morte di mia madre, L. 2 50. — Ai poveri della « Carità del sabato » perchè preghino per me, O. X., L. 1 — L. 0 40, maggior importo ricavato la sera dell'11 corrente cantando la canzone del *Cucù*, G. P. — In memoria dei miei diletti estinti, L. 2 — M. N. P., L. 10. — Totale L. 80 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 99 soccorsi per L. 245, di cui uno da L. 10, diciannove da L. 5, quattro da L. 4, quattordici da L. 3, ventuno da L. 2, quaranta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 ai decaduti, 10 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, [illegible] a vedove, 27 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3840. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza impiego, con tre bimbi, di cui uno infermo, privo di beni di fortuna, senza mezzi, ridotto coi suoi in una piccola stanza, dove soffre ogni sorta di privazioni.

3841. — Una donna col marito infermo ed inabile al lavoro, un figlio disoccupato ed una bambina malaticcia, sprovvista di mezzi ed in condizioni miserevoli.

3842 — Una vedova in età avanzata con un figlio senza lavoro, un altro infermo ed un terzo apprendista in uno stabilimento, priva di mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

[illegible] — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con cinque figli in tenera età nella miseria.

3844 — Un padre di famiglia disoccupato, con quattro bimbi, nella più squallida miseria, ridotto a dormire coi piccini per terra sopra un mucchio di paglia.

3845 — Una donna col marito fuori di Torino in uno stabilimento di salute e cinque bambini in critiche circostanze, essendo priva di tutto e, per di più, anche ammalata.

Il rendiconto del Comitato liberale per le iscrizioni elettorali.

Ieri sera, alle ore 21,30, in una sala del Circolo Centrale ebbe luogo un'adunanza generale del Comitato liberale per le iscrizioni nelle liste elettorali, il quale ha ormai di questi giorni esaurito il suo compito, non breve nè facile, e che ieri sera appunto si è presentato a dar conto dell'operato suo a tutti i promotori ed aderenti.

Presiedeva l'adunanza il prof. Berruti, assistito dagli altri membri della Commissione esecutiva: notaio Sesia, avv. dott. Tacconis, professore Guyot, avv. Geisser e signor Andrea Dallarocca.

Tra i presenti, in numero alquanto scarso, sono l'avv. Marsano, il comm. Demichelis, il cav. Gilardini, l'on. Compans, il comm. Mosca, il cav. Danis, il prof. Rinaudo, l'ing. Vicari il cav. Castù e il cav. Alman.

Aperta la seduta, il prof. *Guyot*, rende conto ai convenuti del lavoro fatto dal Comitato.

Dalla elegante esposizione fatta dal solerte segretario del Comitato, togliamo qualche cifra che crediamo debba riuscire interessante per i nostri lettori.

Le iscrizioni fattesi nelle liste elettorali amministrative nel 1896-97 furono 5646, in quelle politiche 4065; nell'anno 1897-98 le iscrizioni furono 3682, di cui 3442 nelle liste amministrative e 2103 nelle politiche; nel 1898-99 le nuove iscrizioni furono 1431, di cui 1331 amministrative e 869 le politiche.

Nei tre anni 1896-97, 1897-98 e 1898-99 le nuove iscrizioni nelle liste elettorali furono 10,987: di queste circa 4000 furono fatte per opera del Comitato liberale.

In totale gli elettori amministrativi di Torino ora sono 31,000, i politici 23,000.

Dei 31,000 elettori amministrativi, da diligenti computi fatti, si può giudicare che una sola metà appartenga al partito liberale, l'altra metà appartiene ai partiti estremi, clericale e socialista.

Nella sua relazione il prof. Guyot spiega poi quanto abbia dovuto fare il Comitato liberale per procurare l'inscrizione di questi quattromila nuovi elettori.

Indica infine quelle persone e quegli enti che più validamente coadiuvarono l'opera del Comitato; tra questi sono degni di una menzione speciale l'avv. Geisser e i notai Sesia, Tabasso, Giacobino, Toppati, Cassinis, Costa, Nuccio, Torretta, Garotto e Turbil. A tutti propone sia dato un plauso e votato un vivo ringraziamento.

Dovendosi poi discutere intorno alla destinazione del fondo in danaro rimasto al Comitato, propone che sia dato al Circolo Centrale, il quale potrà servirsene nella prossima lotta per le elezioni amministrative.

Dopo il Guyot parlano il signor *Dellarocca*, che propone un ringraziamento speciale al cortesissimo e sempre ospitale Circolo Centrale, e il prof. *Rinaudo*, che propone anch'egli un ringraziamento allo zelante segretario del Comitato prof. cav. Guyot.

Il prof. *Berruti* mette infine ai voti il rendiconto del Comitato, che è approvato, come sono approvati pure tutti i ringraziamenti proposti.

Si inizia quindi una lunga discussione, a cui prendono parte l'avv. *Marsano*, l'on. *Compans* e l'ing. *Vicari*, sui mezzi più efficaci da adottarsi dal partito liberale per combattere la propaganda attiva e veramente allarmante a cui dà opera senza tregua il partito socialista.

L'agitazione tra gli studenti di medicina

Dimostrazioni al Valentino ed all'Università.

Il prof. Fusari fischiato. L'intervento della forza pubblica.

Le lezioni di tutte le Facoltà sospese.

Come i lettori sanno, ieri si doveva riaprire l'Anfiteatro anatomico. Il Consiglio accademico, in una delle sue ultime sedute, per impedire la riunione di un numero troppo grande, e quindi forse pericoloso, di studenti, aveva stabilito che la Scuola d'anatomia normale fosse scissa in tre sezioni, così, mentre per lo passato a questa lezione partecipavano tutti insieme gli inscritti al primo triennio di medicina, d'ora innanzi vi sarebbero stati tre corsi, uno, cioè, per ciascun anno del primo triennio.

Ieri mattina toccava agli studenti del primo corso recarsi alla lezione del prof. Fusari alle 11,45.

Benchè gli studenti non avessero preso in proposito alcun provvedimento, ieri mattina era manifesto in tutti il desiderio di assistere, come per il passato, tutti insieme alla lezione, sicchè la parola d'ordine che si ripeteva era: *Tutti o nessuno*.

Come per l'addietro, buona parte degli studenti del secondo e terzo corso assistettero alla lezione di fisiologia del prof. Angelo Mosso, da cui vennero licenziati anzichè alle 11,15 pochi minuti prima delle 11, altri arrivarono in seguito, sicchè erano circa 800 gli studenti riuniti.

Presto si formarono gruppi di studenti, i quali, in attesa che venisse aperta la scuola, passeggiavano su e giù per il corso Massimo D'Azeglio.

Intanto tutti notavano il grande apparato della forza pubblica: vi erano infatti coppie di guardie e carabinieri in tenuta ed in borghese ed un delegato, andava su e giù pel corso, e tra le fessure dell'assito che circonda l'Esposizione si poteva vedere una ventina e più di guardie di pubblica sicurezza e una quindicina di reali carabinieri.

Dopo una mezz'ora di tranquillità, turbata appena da qualche falso allarme, verso le 11,30, quando già sul luogo erano arrivati ispettori e delegati di pubblica sicurezza, venne semiaperta la porta che dà accesso alla sala di dissezione. Da quell'apertura si scorgevano le teste di parecchi dei conosciutissimi bidelli della regia Università, là chiamati a fare il controllo delle tessere speciali distribuite in questi giorni.

Gli ordini erano severi: l'accesso era libero solo agli studenti del primo corso regolarmente muniti della tessera. Allora, vista l'impossibilità di entrare nell'anfiteatro, un buon numero di studenti del secondo e terzo corso si affollarono davanti alla porta, vietandone l'ingresso a chiunque.

Intanto, quando già erano trascorse le 11,45, cominciarono ad arrivare gli studenti del primo anno, trattenuti fino alle 11,30 al palazzo Carignano alle lezioni del prof. Camerano.

Due o tre di questi studenti tentarono di entrare, ma vennero con urti e spintoni ed anche con qualche cosa d'altro allontanati dai loro compagni, che sempre gridavano: *Tutti o nessuno*.

Allora tre o quattro di questi studenti del primo corso, fermi nel proposito di andare a scuola, andarono a chiamare aiuto alle guardie..... ed allora cominciò un vero baccano, perchè l'intervento della forza pubblica diede il fuoco alla miccia.

Due carabinieri, coadiuvati da altre guardie in divisa ed in borghese, non riuscirono ad allontanare gli oppositori, che prorompevano in parole aspre contro la pubblica sicurezza e non risparmiavano spintoni ed urti a quei poveri funzionari.

Le cose cominciavano a pigliar cattiva piega, ed allora comparvero sui gradini dell'ingresso un ispettore, due delegati ed un tenente dei carabinieri.

Ne nasce un furioso battibecco: gli studenti gridano e urlano, trovando inopportuno l'intervento della forza pubblica; gli agenti si sforzano di spiegare che il loro dovere li spinge ad intervenire; ma ottengono nulla. Allora si ordina l'arresto di due o tre dei più accaldati oppositori; tutti gli studenti si oppongono con grida, e tanto fanno che l'ordine non viene eseguito.

L'ispettore di P. S. vorrebbe che tutti ritornassero alle loro case; vi si oppongono gli studenti, dubitando che, essi allontanati, il professore Fusari faccia lezione ai pochi volonterosi che vi accorrono egualmente.

Intanto, mentre le guardie ed i carabinieri sono già usciti dai nascondigli, ecco dal recinto dell'Esposizione una guardia-tromba: l'ispettore prega i dimostranti a non volerlo costringere a servirsi di tale mezzo per ottenere la calma; i delegati con serene ed amorevoli parole invitano anch'essi i giovani ad allontanarsi. E ciò ottengono finalmente verso le 12,30, ora in cui gli studenti, salendo sulle tranvie, lasciano il Valentino, non senza essersi dato appuntamento per le 14 nel cortile dell'Università.

Un intermezzo all'Università

Verso le 14 un buon nucleo di studenti si radunò nel cortile dell'Università e, dopo aver gridato qualche *abbasso*, si avviarono verso il Valentino, dove doveva aver luogo la lezione d'anatomia per gli allievi del secondo corso.

La seconda scenata al Valentino.

Verso le 15 arrivarono in gran numero gli studenti, fra cui parecchi delle altre Facoltà; l'apparato della forza pubblica era presso a poco uguale a quello del mattino; un buon numero di carabinieri si erano schierati davanti alla porta d'ingresso insieme con alcune guardie in borghese.

Gli studenti ivi radunati potevano essere circa quattrocento, trovandovisi anche molti dei corsi superiori, venuti là per assistere alla lezione di chirurgia, che però era stata sospesa.

Tosto gli studenti del secondo corso decisero di andare alla scuola, e, non appena venne aperto un piccolo passaggio, soltanto a più allievi presero posto nella piccola sala adiacente alla sala di dissezione, essendo stato stabilito che ivi avrebbe avuto luogo la lezione.

Appena si presentò il prof. Fusari, accompagnato dal preside della Facoltà, professor Pagliani, e dai suoi assistenti, cominciarono i fischi e gli urli, un chiasso tale che il professore Pagliani, vedendo la mala parata, consigliò tosto al prof. Fusari di ritirarsi.

Fuori risonavano intanto altri fischi, altre grida.

Usciti gli allievi del secondo corso fu un grido solo: *All'Università!*

E così si fece; formando un lungo corteo, i quattrocento e più studenti, per il breve tratto del corso Massimo D'Azeglio, poi corso Valentino, via Madama Cristina, corso Vittorio Emanuele, via Roma, piazza Castello, si recarono all'Università.

Naturalmente, il chiassoso memorie degli studenti, il lungo corteo attraverso l'occhio di tutti; là dove passavano s'affollavano ai balconi; i passanti si domandavano il perchè, facendosi spiegare il fatto dagli studenti stessi.

Di nuovo all'Università

La comitiva arrivò all'Università appunto alle quattro, quand'era terminata la lezione del prof. Stampini, a cui accorre sempre gran numero di studenti; il cancello dell'Università era stato chiuso d'ordine del rettore verso le 15 ed i dimostranti, irrompendo in massa per la piccola porta da cui uscivano gli studenti di lettere, invasero il cortile, mentre gran numero di curiosi si formava davanti all'Ateneo, ove erano accorsi un buon numero di guardie e carabinieri con un capitano.

Nel cortile sorse un equivoco: uno studente di un'altra Università prese la parola, esponendo cose non inerenti alla causa d'agitazione, ma riguardanti la lapide del Bovio pei caduti del 1821; lo studente, scambiato dapprima con una guardia in borghese, fu fischiato, ma poi ottenne in sul fine del suo discorso applausi.

Intanto veniva preparato e poi letto il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del primo triennio di medicina, indignati per l'intervento della Polizia, provocato dal rettore, protestano altamente contro questo provvedimento odioso per l'intera massa studentesca, e invocano la solidarietà di tutti gli studenti. »

Dopo la lettura di questo ordine del giorno grandemente applaudito, dopo grida di *abbasso* all'indirizzo di.... mezzo mondo, gli studenti si sciolsero, non senza essersi dato appuntamento per le ore 10 di stamane all'Università.

Qualcuno aveva fatto anche la proposta di inviare un telegramma al ministro Baccelli. Ma l'idea ebbe pochi fautori e la proposta non fu accettata.

Per ordine del rettore furono intanto sospese anche le lezioni delle altre Facoltà che dovevano aver luogo dopo le 15.

Cronaca delle dimostrazioni studentesche. — Stamane gli studenti si riunirono verso le 10 nel cortile dell'Università, e più tardi si recarono alla Scuola anatomica al Valentino, ove alle 11,30 doveva aver luogo la lezione Fusari per gli studenti del 3° corso.

Fino all'ora in cui scriviamo non ci risulta che siano accaduti incidenti.

La crisi della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni.

Da qualche giorno circola tra i soci della Cassa Nazionale e va raccogliendo delle firme una petizione destinata al ministro di agricoltura, industria e commercio che non può per la sua importanza passare inosservata.

La petizione comprende essenzialmente un quadro di paragone tra le promesse fatte intorno all'entità delle pensioni dalle Amministrazioni passate o presenti della Cassa ed i risultati che si ottennero dallo studio fatto su questa questione dall'Associazione degli ingegneri ed architetti di Torino; promesse, le prime, veramente splendide, risultati derisori se si accetta il verdetto unanime dell'Associazione degli ingegneri.

I sottoscrittori della petizione, affermando di aver perduta ogni fiducia nei reggitori della Cassa, che alle questioni loro fatte sull'entità delle pensioni che saranno assegnate non vollero e non seppero rispondere con un'ampia e serena discussione, chiedono che il Ministero faccia esso stesso studiare a fondo la importantissima questione, in modo da saper dire ai soci se devono aspettarsi, a versamento completo, i risultati promessi dall'Amministrazione della Cassa, oppure le disillusioni che minaccia il giudicato della Società degli ingegneri e degli architetti di Torino.

I sottoscrittori esprimono poi il loro convincimento che nel primo caso si debba condannare questa Società a risarcire il danno cagionato alla Cassa ostacolando lo sviluppo necessario per il conseguimento del suo scopo altamente umanitario; ma che, nel caso contrario, quando cioè i risultati non corrispondano alle promesse fatte dalle Amministrazioni della Cassa si debbano prendere verso la Cassa severi provvedimenti, imponendole innanzi tutto che: al programma che distribuisce oggidì ne sostituisca un altro, dove l'accennata soluzione ufficiale sia testualmente riferita; e lasci libero, chiunque lo voglia, di uscire dall'Associazione, ricuperando i fondi versati, coll'aggiunta di un interesse almeno uguale a quello che avrebbe conseguito da una Cassa di risparmio.

Partenze ed arrivi. — Il Duca degli Abruzzi è partito ieri col diretto delle 15,15 per Genova, di dove a mezzo del suo *yacht* si recherà a Cannes.

Per Roma sono partiti gli onorevoli Pivano e Pozzo, e dalla capitale è ieri arrivato l'onorevole Fracassi.

La nostra appendice. — Per abbondanza di materia siamo costretti a sospendere, per oggi, l'interessante appendice: *Il matrimonio di Noemi*.

Domani ne riprenderemo infallantemente la pubblicazione.

La Società Elettrica Alta Italia inaugura la sua quarta linea. — Domani domenica la Società Elettrica Alta Italia inaugurerà la sua quarta linea.

Eccone l'itinerario: Piazza Castello — Via Pietro Micca — Piazza Solferino — Via Giannone — Corso Siccardi — Corso Peschiera — Corso Sommeiller — Cavalcavia di via Nizza — Via Valperga Caluso — Corso Massimo d'Azeglio — Corso Vittorio Emanuele II — Via San Massimo — Via Cavour — Via Carlo Alberto — Piazza Castello e viceversa.

La prima corsa si effettuerà alle ore 6,45 e l'ultima alle ore 22,3.

Le vetture partiranno da piazza Castello in due sensi e la linea sarà divisa in quattro sezioni, facendo capo reciprocamente a piazza Castello, all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio, al cavalcavia di via Nizza ed all'angolo dei corsi Duca di Genova e Siccardi.

In casi di straordinario concorso di persone, la Società aumenterà il numero delle corse.

Contro i progetti politici. — Diverse Associazioni intervenute all'adunanza del 23 corr. indetta dalla Lega Industriale Commerciale Torinese, ed ove si è svolta viva discussione sui modi d'iniziare una legale agitazione contro le nuove leggi reazionarie presentate dal Ministero Pelloux, deliberano di dare mandato alla Direzione della Lega Industriale Commerciale Torinese di proseguire nell'agitazione.

Un bambino salvato da un coraggioso spazzino municipale. — Il fatto, il quale altamente onora un modesto agente municipale, è avvenuto ieri, verso le 14,15, in via Ponte Mosca.

Mentre un treno tramviario a vapore proveniente da Leynì si avanzava con velocità regolamentare, il bambino Vuota Ernesto, d'anni 3, tentò di attraversare il binario, e avrebbe forse fatto in tempo se disgraziatamente non avesse inciampato e non fosse in conseguenza caduto a terra.

Il macchinista Moretto Luigi, visto il pericolo imminente, diede tosto il controvapore alla macchina e chiuse il freno; ma, nonostante la prontezza della manovra, non sarebbe riuscito ad evitare una disgrazia irreparabile se lo spazzino pubblico Camillo Coloria, il quale si trovava a pochi passi dal luogo, intento al suo lavoro, non si fosse coraggiosamente lanciato sul piccino, e, afferratolo, non lo avesse prontamente tolto da terra sano e salvo.

L'atto generoso del bravo uomo è veramente degno di essere segnalato; e noi siamo ben lieti di tributargli pubblicamente l'elogio di cui si è dimostrato degno.

Una povera donna vittima di un incendio. — Questa mattina, intorno alle 6,45, in una soffitta della casa N. 15 di via delle Finanze, si sviluppava, non si sa come, un incendio.

La soffitta era abitata da certa Borletti Carolina, d'anni 73, la quale si stava vestendo quando si accorse che le fiamme serpeggiavano nella sua stanzetta. Per lo spavento, per l'età, la poveretta cadde a terra svenuta, e intanto le fiamme continuavano la loro opera distruggitrice intaccando anche la Borletti.

Un vicino di casa, certo Franceschini Augusto, accortosi dell'incendio, sfondò senz'altro l'uscio della soffitta della Borletti e, vista l'infelice stesa a terra mezza divorata dalle fiamme, la trasse all'aperto.

Destato l'allarme nel vicinato accorse tosto un brigadiere e due guardie che prodigarono ogni cura alla poveretta. Nel frattempo accorsero anche i pompieri, che spensero facilmente l'incendio. Intanto il dott. Ronza, chiamato telefonicamente al Municipio, visto lo stato della Borletti, ordinò che fosse trasportata al San Giovanni, ma l'infelice per le gravissime ustioni riportate moriva per via.

Arresto di un fallito per frode. — In seguito a mandato di cattura venne ieri arrestato nell'*Albergo dell'Aquila* di San Mauro Torinese, certo Verna Angelo, detto *Balin dal Bauty d' San Donà*, calzolaio e commerciante in varii generi di merceria, ed è conosciuto assai dai giovinotti che hanno la rovinosa abitudine di firmare cambiali a « babbo morto ».

Il Verna era stato dichiarato fallito con sentenza del 12 luglio dell'anno scorso, ma pare che prima e dopo questa data egli sia riuscito a distrarre una parte del suo attivo, depositando L. 10,500 in cambiali presso certo Migliano Alessandro.

Inoltre risulterebbe che egli è riuscito a riscuotere da due suoi debitori delle somme all'insaputa del curatore della fallita.

Per questi fatti la Procura del re ne ordinò l'arresto.

Il Verna però, che aveva subodorato il pericolo, si era eclissato, e per alcuni giorni fu invano ricercato dagli agenti.

Soltanto ieri la Questura venne informata che egli si era rifugiato nell'*Albergo dell'Aquila* di San Mauro.

Recatisi colà alcuni agenti della squadra mobile lo sorpresero nel momento in cui il Verna era a tavola che pranzava.

Egli non oppose alcuna resistenza, e con rassegnazione si consegnò nelle mani degli agenti.

Tentato suicidio. — La [illegible] Staccione Giuseppa, d'anni 52, con banco in piazza Emanuele Filiberto, non si sa per quali motivi, stamane, verso le ore 8, tentava di porre fine ai suoi giorni mediante asfissia col carbone, nella sua camera in via Ponte Mosca, N. 14.

Il marito della Staccione, che l'attendeva come di consueto al suo banco di vendita, non vedendola a comparire, inquieto mandò una ragazzina a casa per avere spiegazione del ritardo.

La ragazzina giunse a casa della Staccione mentre questa cominciava a subire i letali miasmi del gas carbonico, e l'apertura dell'uscio, ristabilendo una corrente d'aria, fece sì che salvò da quasi certa morte la povera donna.

Una ladra. — La signora Anna Ricca, abitante in via Des Ambrois, N. 2, denunziò che ieri mattina certa M. Giuseppina, d'anni 20, camiciaia, introdottasi con un pretesto nella sua abitazione, le rubò un orologio d'oro con catena d'argento del valore di L. 60.

Secondo un'altra denunzia pervenuta alla Polizia pare che mercoledì la stessa M., introdottasi nella casa di Cauda Luigia in via Berthollet, abbia rubato cinque polizze del Monte di Pietà.

Atto di prodi barabba contro un fiammiferaio. — Ferraud Carlo, d'anni 48, venditore ambulante di fiammiferi, nella cucina economica al Ponte Mosca, venne a diverbio con sette od otto individui, che egli dice di non conoscere, e fu da uno di costoro ferito di coltello al costato sinistro.

Una guardia civica, a cui si rivolse il Ferraud, lo fece medicare col preparato antisettico nella vicina farmacia cooperativa, quindi lo accompagnò al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Quaranta pillole di stricnina! — Iersera Goebel Felice, d'anni 48, bottaio, abitante via Cottolengo, N. 5, essendo malaticcio si provvide in una farmacia delle pillole di stricnina, ma invece di prenderle secondo le istruzioni del medico, ragionando a modo suo, ed affinchè, secondo il suo modo di vedere, il rimedio fosse più efficace, ne mise circa 40 in un quinto di marsala, e le ingoiò tutte in una volta sola.

Naturalmente poco dopo il Goebel fu colto da atroci dolori di ventre. Un suo fratello, allarmato, richiese una guardia civica, e con essa lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I medici non si pronunziarono.

Il fuoco negli uffici dell'Esposizione. — Questa mattina, alle 7 si sviluppava, non si sa come, un piccolo incendio negli uffici dell'Esposizione nel palazzo Carignano, in via Finanze.

Guardie e pompieri accorsero sollecitamente e fu cosa da poco spegnere il fuoco. Il danno è lievissimo, non si conoscono le cause dell'incendio.

Un cavallo in un fosso e una brava guardia municipale. — Verso le 14,30 di ieri, il carrettiere Remondino Carlo, d'anni 37, di Venaria, percorreva la strada di circonvallazione fra la barriera di Milano e quella di Lanzo in condotta d'un carrettone carico di granaglie. Ad un certo punto, essendo la strada in discesa, il carrettiere non fu in tempo a trattenere il carro che spinse il cavallo con molta veemenza entro il fossato laterale profondo quattro metri, strappando i finimenti e riportando varie escoriazioni.

Una guardia civica corse a casa sua poco distante e fatto caricare su di un carretto una quantità di legname di cui è proprietario il padre suo, capomastro, la fece condurre sul posto, dove venne formata un'andatoia, per la quale si fece uscire il quadrupede dal fosso, e quindi, riattaccatolo al carro, verso le 21 il Remondino potè continuare per la sua destinazione.

STATO CIVILE. — Torino, 24 febbraio 1899.

NASCITE 19 cioè maschi 9, femmine 10.

MORTI: Penna Virginia, d'anni 29, di Torino, tessitrice, via Vanchiglia, 10.

Bernhardt Filomena (ved.) n. Haag, id. 66, di Winweiler (Baviera), casalinga, via Foscolo, 27.

Tassi Francesco, id. 50, di Cremona, sarto, via Genova, 1.

Marengo Giovanni, id. 73, di Monasterolo, proprietario, via Carena, 10.

De Giuli Giovanni, id. 40, di Borgosesia, agiato, via Basilica, 12.

[illegible] Giulio, id. 62, di Pinerolo, calzolaio, via Barbaroux, 5.

Bachi Angelo, id. 13, di Villafranca Piemonte, scolaro, via Carnaia, 8.

Duttière Giacomina (ved.) n. Bergè, id. 67, di Verdun sur Garonne, casalinga, via Berthollet, 8.

Gelato Felice, id. 60, di Pinerolo, artista.

Matta suor Maria E., id. 27, di Castelnuovo d'Asti.

Villa Secondo, id. 22, di Torino, manovale.

Manassero Bartolomeo, id. 80, di Dronero, panatt.

Ferro-Merlino Antonio, id. 75, di Volpiano, contad.

Colla Giuseppe, id. 81, di Venaria Reale, fruttivend.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Firenze. — Contessa Paolina Guicciardini nata dei conti Serristori, gentildonna, buona, pia, benefica. Era madre del deputato ed ex-ministro conte Francesco Guicciardini.

Milano. — Conte Scipione Barbiano di Belgioioso, di anni 72, persona sommamente caritatevole.

Moulins (Francia). — Billard des Portes, generale di divisione francese — Carlo Naine, generale inglese.

Palermo. — Michele Misseradino, di anni 37, amministratore-capo del *Giornale di Sicilia*.

Parigi. — Giulio Cousin, bibliotecario ed organizzatore di un museo e di una biblioteca [illegible] — H. I. Reinach, ex-banchiere.

Pietroburgo. — Michele Pylaiew, redattore del *Nuovo Tempo*, di Pietroburgo.

Roma. — Giuseppe Mele, di anni 60, segretario dell'Associazione della stampa fino dalla sua fondazione — Cav. Angelo di S. Di Caro.

COSE LIETE.

Nozze. — A Maida (Catanzaro) il cav. dottor Pasquale con la signorina Marianna Votta di Perfetto.

A Messina il cav. Giacomo Boscia con la signorina Maria Chiassone.

A Montone Perugia il dottore Emidio Ruggieri, regio notaio, con la signorina Anna di Stanislao.

A Palermo il conte Luigi Calvatti di Chiusano con la nobile signorina Teresa de Michele dei baroni di Villaurea.

Spettacoli di sabato 25 febbraio.

REGIO (*A parti*), ore 20: *Tannhäuser*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Geloso; Una lettera perduta*.

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Insolubile!*

GERBINO (Compagnia d'operette Scarez-Accorsi), ore 20,30: *La dote di Brigida*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *Quaresima d'amore*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *L'erba dla cuccagna; Un matrimoni a vapeur*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *E 'l mato volulas!*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 12 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; mattinée giovedì e domenica.

ULTIME NOTIZIE

Dupuy vuol sciogliere le "Leghe,,?

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8:

Si assicura che, di fronte all'agitazione degli ultimi giorni, e ai fatti di giovedì, Dupuy abbia manifestato l'intenzione di sciogliere le varie Leghe formatesi da alcuni mesi in qua, cioè la Lega dei patrioti, la Lega della patria francese, la Lega dei diritti dell'uomo, la Lega antisemita, ecc.

Si ricorda, a questo proposito, che la Lega dei patrioti fu già dovuta sciogliere una altra volta, per ragioni d'ordine pubblico, dopo il boulangismo.

Quanto poi alle intenzioni di Dupuy, si ricorda ancora che nel 1893 egli dimostrò tanta energia quanta ne prova oggi, sciogliendo la Borsa del lavoro, malgrado le violenti proteste dei socialisti. Si ritiene che la Camera appoggerebbe analoghe gravi misure, di fronte ai pericoli che correrebbe la Repubblica, lasciando sussistere questi focolari settarii.

Quel che dice Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,50:

Il *Figaro* dice che Déroulède, interrogato iersera dal giudice istruttore, affermò che non volle giammai spingere i soldati alla disobbedienza ed all'indisciplina e non pronunciò le parole: « Andiamo all'Eliseo. »

Il generale Roget, intervistato, affermò che non intese che Déroulède gli chiedesse di marciare sull'Eliseo. Lo arrestò unicamente perchè si rifiutò di uscire dalla caserma di Neuilly.

La Lega dei patrioti doveva riunirsi ieri sera nella sala di San Paolo, presso la Bastiglia. La Polizia proibì la riunione. Si formò un assembramento nei dintorni della sala, ma la Polizia lo disperse eseguendo una ventina di arresti. Millevoye, che era presente, esortò gli amici alla calma.

Nessun incidente grave.

Il principe d'Orléans.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il *Figaro* ha da Bruxelles che il duca d'Orléans ripartirà per Torino domani.

Il generale Roget.

Il generale che ha fatto arrestare Déroulède nella caserma di Neuilly, ha 53 anni. Prima di ricevere le stellette di comandante di brigata, era addetto al Ministero della guerra, come capo del IV ufficio (mobilizzazione e ferrovie), nel quale aveva avuto come predecessori i colonnelli Gonse, Leplus e Michal.

Piccolo di statura, ancora fra il biondo e il grigio, è un uomo nervoso, vivace, di portamento elegante; molto « soldato » e, insieme, molto uomo di mondo.

Toccò già al generale Roget di arrestare il suo collega colonnello Henry, come oggi il suo amico Déroulède.

Figlio di un gendarme, il generale Roget è dunque, come lo definisce il *Gaulois*, *le grand arrêteur*.

Da notarsi: i giornali revisionisti indicavano il Roget come l'anima del complotto militare di cui si parlò più volte. Gli anti-revisionisti lo segnalavano come in grado di dare molte smentite a Picquart, e invocavano sempre un confronto tra lui e il Picquart dinanzi alla Camera criminale della Cassazione.

Menelik ritornato ad Addis-Abeba.

Gibuti, 24 (*Stefani*). — Menelik, seguito da Mangascià, è ritornato ad Addis-Abeba con Leontieff.

L'Opposizione inglese chiede un biasimo contro la politica di Salisbury nel Sudan.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Camera dei Comuni. — *Morley* propone di ridurre di cento sterline il bilancio della guerra come biasimo alla politica inglese nel Sudan. Dice che il trattamento usato al cadavere del mahdi è rivoltante. Critica le operazioni di Kitchener.

Brodrick, rispondendogli, giustifica le spese nella spedizione di Cartum, che dice non furono troppo gravi, trattandosi della riconquista di provincie perdute. L'avanzata degl'Inglesi nel Sudan è considerata dalle Potenze come un corollario della loro situazione in Egitto.

Grey difende la politica del Governo nel Sudan. Dice che l'Inghilterra non può più indietreggiare, ma occorre delimitare le frontiere.

Labouchere chiede lo sgombro dell'Egitto al momento opportuno.

Bannerman combatte l'entrata di un'altra Potenza nella valle del Nilo.

Balfour chiede un voto di fiducia.

Infine respingesi con 167 voti contro 58 la mozione Morley.

Approvasi il bilancio suppletivo della guerra.

L'agitazione repubblicana in Ispagna.

Madrid, 24 (*Stefani*). — *Camera.* — Continua la discussione della mozione dei repubblicani per la convocazione della Costituente.

Moret pronunzia un discorso difendendo la parte avuta nel Governo liberale. Nega che l'autonomia a Cuba fece cattiva prova. Dice che gli Stati Uniti non dettero alla Spagna il tempo di stabilirla. Gli Stati Uniti avevano bisogno di una lotta per giungere all'imperialismo, la Spagna ne fu la vittima.

Il repubblicano *Sol* rivolge vivi attacchi al Governo ed all'esercito e alla marina. I deputati militari si sono riuniti per accordarsi per una protesta nella seduta di domani.

La fine dell'incidente Almenas.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Il senatore Almenas ritirò le parole ingiuriose per Linares. L'incidente è terminato.

Altri scontri a Manilla.

Washington, 24 (*Stefani*). — Si ha da Manilla: Ieri mattina gl'insorti avvicinaronsi alle linee americane, ma furono completamente sconfitti. Ebbero 600 tra morti e feriti e 200 prigionieri. Le perdite degli Stati Uniti sono leggiere.

Rinforzi americani alle Filippine.

Washington, 25 (*Stefani*). — Dewey chiede l'invio alle Filippine dell'*Oregon*. Credesi che si tema uno sbarco di truppe europee specialmente tedesche. Otis riceverà quanto prima 25,000 uomini di rinforzo.

I russi in Cina.

Pechino, 24 (*Stefani*). — L'imperatrice incaricò il Tsung-li-Yamen a protestare contro la [illegible] dei russi contro i cinesi a Talienvan.

La morte di un ex-presidente della Repubblica elvetica.

Berna, 24 (*Stefani*). — È morto Welti, che fu sei volte presidente della Confederazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 1,6 Massima + 11,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 23: + 11,6

Id. minima della notte dal 23 al 24: + 1,8

(*Piazza Castello - sulle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24: + 12,7

Id. minima della notte dal 23 al 24: — 0,8

25 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 90.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	108 02 1/2 108 12 1/2	— — — —
Svizzera	— 5	107 45 — 107 55 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	133 — — 133 10 —	— — — —
Londra	— 3	27 10 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 f.c. 103, 102 95.

Rendita 5 0/0 per f.p. 103, 103 275, 103 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1082 — 1085 —	C.F. S.P.30/0 0025 50	— —
Ferr. Mer.	792 — — —	Id. 4 1/2 0/0 511 —	— —
Ferr. Med.	603 — — —	C.F. B. Nap. 445 —	— —
B. Comm.	785 — — —	C.F.B. It. 4 1/2 519 —	— —
B. Sconto	802 50 203 50	Id. 4 0/0 500 —	— —
Appl. Elettr.	316 — 316 —	Ferr. V. E. 500 —	— —
	321 — — —	Ferr. Sarde C.387 —	— —
Calci Casale	130 — 140 —	Ferr. It. 3 0/0 321 50	— —
Obbligazioni		F. Sec. 4 0/0 327 —	— —
C. Cavour	600 — — —	F. Sec. Sarde 490 —	— —
		Ferr. Merid. 342 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 febbraio. — La tranquilla serenità di ieri mattina è stamane conturbata da nubilo pesante; e, più che gli eventi di Francia, si sembra influenzi il nostro mercato l'aspetto della liquidazione.

Questa coll'avvicinarsi a compimento appalesa la sua mole maggiore di quanto pareva da principio, e il denaro si fa meno facile, e, rifiuta alcune partite costrette così a liquidarsi al peggio.

Lo stesso sembra avvenga a Genova, ben più gravata di noi; nè in complesso sarà questo un gran male, che anzi allevierà molte posizioni cariche e deboli, e rafforzerà i mercati per nuove imprese in marzo.

Il cambio profitta del malumore generale e si fa strada nuovamente a 108 07 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.
24 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	103 10	103 07	103 10	103 15
Id. fine corr.	103 15	103 12	103 15	103 20
Id. 4 1/2 0/0	112 15	— —	— —	112 50
Az. Meridionali	778 50	778 —	— —	781 —
» Mediterranee	599 —	502 50	— —	600 —
» Banca d'Italia	1073 —	1073 —	— —	1082 —
» B. Comm. It.	784 —	782 —	783 —	783 —
» Credito Italiano	677 —	670 —	680 —	678 —
» B. Sconto e Sete	— —	293 50	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	478 —	475 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	4-4 —	470 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	173 —	174 —	— —
» Acciaierie Terni	1256 —	1235 —	— —	— —
» Italiane vecchie	448 —	— —	— —	— —
» » nuove	444 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	201 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	373 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	171 —	172 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	324 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	342 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 95	107 97	107 95	107 90
» Svizzera	101 80	— —	— —	— —
» Londra	27 19	— —	— —	— —
» Germania	133 07	— —	— —	— —

GENOVA, 24, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 97 — Fine corr. 103 01 — Prestito 112 — Banca 1073 — Meridionali 777 — Mediterranee 599 — Rubattino 472 — Raffinerie 465 — Credito Italiano 670 — Acciaierie Terni 1240 — Galliera 300 — Banco Sconto (3ª emissione) 290 — Raffinerie n. 368 — Cambio 107 90.

Realizzi generali.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 febbraio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 Amm.	— —	101 15
» » 3 0/0	101 —	101 65
» » 3 1/2 0/0	102 80	102 95
Rendita Italiana 5 0/0	96 37	96 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	111 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	383 1/2
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco Nuovo	23 20	23 20
Banca di Parigi	— —	184 —
Tunisino	— —	468 [illegible]
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	108 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 50
Rendita Spagnuola Estera	53 73	53 40
[illegible] Ottomana	— —	577 —
Argento fino	— —	547 —
Credito Fondiario	— —	724 —
Suez	— —	3587 —
Lotti turchi	— —	118 1/4
Ferrovie Meridionali	— —	724 —
Rendita Russa nuova	— —	94 70
» Portoghese	— —	25 00
Banca di Francia	— —	3925 —
Cambio Madrid	— —	34 25

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	370 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	60 75	Lire italiane (carta)	44 35
B. Anglo-Austriaca	159 —	Rend. Austr. (arg.)	101 10
Austriache	363 42	Id. in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	922 —	Union Bank	304 25
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	120 15
Argento	363 —	Ungherese	99 00
Cambio su Parigi	47 90	R. Pred. Basel	245 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	90 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	63 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	97 10
Credito Austr.	231 10	Ferr. Meridionali	144 —
Rendita Italiana	96 17	Ferr. Mediterranee	110 50
Id. 4 0/0 lorde	95 10	Banca Commerciale	166 75
Cons. Prum. 3 1/2 0/0	101 00	Mabla	214 25
Turco nuovo	23 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura)

Consol. inglese	111 1/4	Egiziano 1893	103 3/4
Rendita Italiana	95 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 3/16		
Spagnuolo	54 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 1/4		

Telegrammi particolari commerciali.

			23	24
PARIGI, febbraio (sera)				
Farina 12 m. — pel corrente		Fr.	44 05	44 30
» — per marzo		»	45 10	44 90
» — a 4 mesi da marzo		»	45 10	44 90
» — a 4 mesi da maggio		»	45 10	44 70
Mercato pesante.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	29 —	29 25
» raffinato id.		»	100 75	100 75
Mercato sostenuto.				

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 87	29 75
» » 4 mesi da ottobre	»	29 25	29 25
Mercato pesante.			
LIVERPOOL, febbraio (sera)		23	24

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	7,500
Importazioni	» »	17,000	11,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente		D. 3 5/16	3 9/32
per febbraio-marzo		» 3 5/16	3 9/32
per aprile-maggio		» 3 5/16	3 19/64
per giugno-luglio		» 3 11/32	3 5/16

Americani in ribasso di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 70,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana	balle		98,000
Deposito	»		1,341,000
HAVRE, febbraio (sera)		23	24
Cotoni — Vendite	balle N.	2,000	900
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	6,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER, dicembre (sera)			24
Cotoni filati e cotoni crudi:			
Mercato pesante.			
ANVERSA, febbraio (sera)		23	24
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			
BREMA, febbraio (sera)		23	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Insp. Mink.		6 85	6 85
MAGDEBURGO, febbraio (sera)		23	24
Zuccaro di bar. abistoja — Mercato calmo.			
» di barbabietole disp. greggio		9 75	9 75
MANNHEIM, febbraio (sera)		23	24
Frumenti — Importazioni quintali		14,652	7,013
» — Vendite		1,000	1,300
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. **107 85**

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

De-Giuli Giuseppe, unitamente alle due sorelle **Maria Porta** e **Santina Brentini** coi rispettivi loro marito e figli, coll'animo straziato annunziano l'irreparabile perdita dell'amato fratello, cognato e zio

DE-GIULI GIOVANNI

avvenuta questa mattina, alle ore 5, dopo brevissima malattia, e munito di tutti i conforti religiosi.

Torino, 24 febbraio 1899.

Per indisposizione del fratello non si mandano lettere di partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, 26 corrente, alle ore 9 1/4 precise, partendo dalla via Basilica, N. 12. c 3439

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (54)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Mentre la testa della colonna continuava la sua marcia fra l'Oued e la montagna, il colonnello Gourrault proteggeva colla sua scorta la lunga fila del convoglio. S'avanzava lentamente su un terreno difficile. Bisognava conquistare ogni eminenza l'una dopo l'altra, scacciarne il nemico, incendiare i *gourbi*, i *mechat*, che dominavano la strada e che avrebbero potuto servire al nemico. Il tiro preciso e ripetuto delle artiglierie batteva i punti più inaccessibili. Il generale Cérez aveva dichiarato che voleva lasciare dietro di sè non altro che rovine.

Egli giunse colla sua colonna a Dra-bel-Kheroub verso il tocco dopo mezzodì, senza aver cessato di battersi un solo istante dal levar del sole.

La giornata era soffocante. Attraverso alle suole delle loro grosse scarpe i soldati sentivano il suolo ardente come un forno. L'aria, tutt'attorno, pareva tremasse in ondulazioni che facevano il calore visibile. In quella estrema chiarezza, le linee aride del paesaggio, le rive dell'Oued Soufilat, il campo dei francesi e l'esercito dei ribelli, gli uniformi di tela, i cappotti bleu, i *bournous*, i cavalli, i cammelli, tutto pareva sommerso nei flutti di luce che confondeva i colori e le forme..... Era l'ora del raccoglimento che precede lo meridiane, della preghiera del *dohor*. Dappertutto dove i *goums* od i *saga* occupavano un burrone o una spianata di montagna, la voce del *mueddin* diceva lamentevolmente:

— Venite alla preghiera! Venite alla salvezza! Dio è grande e unico!

Sulle due rive dell'Oued non s'udiva più rumore di battaglia. Ma, ad un tratto, nel silenzio in cui la retroguardia del convoglio trascinavasi ancora, un gran fracasso scoppiò.

Avvertiti dalle loro spie, buon numero di ribelli s'erano appostati in un burrone della riva sinistra; spiavano, sulla riva destra, il passaggio delle due compagnie del 29° cacciatori che erano rimaste indietro per abbruciare un villaggio. Rapidamente gl'indigeni si portarono alla imboccatura del burrone ed avanzandosi sulle rive dell'Oued si mostrarono decisi a tagliar la strada ai cacciatori.

Il colonnello Gourrault pensò di potersi trar d'impiccio senza domandar soccorso a Dra-bel-Kheroub. Lanciò due compagnie di zuavi all'assalto d'una rocca sporgente, il Dra-el-Taga, che dominava il tiro nemico, ed egli stesso rispose col cannone alla fucilata che veniva dal burrone. La sommità della roccia presa d'assalto era difesa da pochi *Khouan*, i quali, avendo già consumato le loro munizioni, aspettavano bravamente i zuavi per riceverli sulle loro baionette. Una scarica delle due compagnie li stritolò come paglia. I pochi che non erano uccisi fuggirono precipitosamente.

Dall'altra riva avevano visto l'attacco e la disfatta. Ci risposero salendo al passo di corsa il *coudiat* di El-Mesdour. La posizione era migliore pei *Djouad*, ma si trovavano sempre tuttavia in basso del Dra-el-Taga. E dalla loro altura i zuavi cominciavano ad eseguire a bella portata un fuoco di plotone ben nudrito sul gruppo di cavalieri che avevano dato la scalata al *coudiat* di El-Mesdour.

Mokrani e suo fratello Boumezrag comandavano quel *goum* di cavalieri.

— Non bisogna — disse il Bachaga — che la polvere faccia torto alla preghiera.

Mentre scendeva da cavallo, suo fratello gli si presentò davanti e con tenerezza rispettosa:

— Bachaga, — disse, — se vuoi avanzarti sulla spianata, avvolgiti, ti prego, in questo *bournous* bigio. La bianchezza del tuo *haik* serve di mira ai tiratori e tu non hai il diritto di esporti.

Alzava colle mani un mantello di lana cenere e i suoi occhi supplicavano.

Mokrani si voltò, sorridendo, e ricevette il mantello sulle spalle.

— Faccio ciò che vuoi, Boumezrag — disse egli — perchè tu fosti sempre per me un fratello devoto. Ma credi tu veramente che se la mia ora è venuta questo pezzo di lana mi proteggerà contro la sentenza di Dio?

Parlando, egli era uscito dal gruppo e s'avanzava, solo, sul piano. Scelse un luogo dove i sassi non potevano far male alle sue ginocchia, e pensando che dalla decisione che stava per prendere dipendeva la sorte della sua armata, disse la preghiera che domanda l'inspirazione.

— Dio dell'Universo, imploro dalla tua bontà che tu mi mostri ciò che, pel bene, io debbo sapere. Per la grandezza del profeta, se c'è del bene o del male nella mia decisione, fammelo vedere. Oh! mio Dio! quando tu dici di una cosa « sia » il tuo ordine è nella tua parola. Io ti domando, pel tuo nome venerato e sublime, pel Libro dei destini che tu hai scritto, pei tuoi profeti e pei tuoi apostoli, di rivelarmi la tua volontà. Te ne supplico pei Sette Cieli e per tutti gli angeli che essi racchiudono, per le Sette Terre, pei fiumi, pel mare e i suoi tesori, perchè tu hai potere su tutto!

Riconfortato da quella preghiera, Mokrani si rialzò e siccome la fucilata continuava a risuonare, egli s'avanzò sull'orlo del piano per riconoscere il terreno. Le sue pupille berbere vincevano l'abbagliamento. Egli scoprì ai suoi piedi la retroguardia del convoglio che seguiva a stento la linea dei lauri rosa; sopra di sè, sullo sfondo del cielo, scorgeva i profili degli zuavi, che continuavano a sparare contro le rocce del *coudiat*.

Boumezrag osservava con inquietudine le mosse del fratello. Ad un tratto egli lo vide piegarsi sulle ginocchia.

— *La ila il la Allah!* (Non c'è Dio che Dio!) — mormorò il Bachaga, ricadendo colla faccia contro terra.

E Boumezrag pensò:

— Egli ricomincia la sua preghiera.....

Ma siccome le palle schiacciavansi già fitte sulle pietre di El-Mesdour, il *Djouad* fu preso da spavento. Dimenticando le tradizioni degli Ouled-Mokrane che impongono al fratello cadetto di non parlare, in pubblico, al primogenito, se non è interrogato, a mezza voce, come quando, nei giorni dell'infanzia, giocavano assieme attorno Qualàa dei Beni Abbès, egli chiamò:

— Mohamed.....

Non avendo ricevuto risposta, s'appressò al fratello..... A due passi dal corpo alzò le braccia, gettò un grido che tutte le bocche ripeterono.

La palla, tirata d'alto in basso, che aveva ucciso il Bachaga, era entrata fra gli occhi e uscita dalla bocca. Una macchia di sangue segnava il suo passaggio nella lana del cappuccio. Già gli occhi erano vitrei. Convulsione o sensazione suprema, un sorriso rialzava le labbra agli angoli della bocca, scoprendo la bianchezza dei denti.

Non ci furono allora nè lamenti nè grida. I *Djouad* si ritirarono istantaneamente verso il campo. Portavano, avvolto in un mantello, il corpo del Bachaga; lasciavano sul *coudiat* di El-Mesdour i cadaveri dei tre Ouled Mokrane che pei primi, al grido di Boumezrag, erano accorsi presso il Bachaga. *(Continua)*.